

**SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**



Unpli SCN cod. Accr. UNSC NZ01922
Ufficio per il Servizio Civile Nazionale
Via Provinciale, 88 - 83020 Contrada Av)

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

UNPLI NAZIONALE

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01922

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1[^]

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

LE ANTICHE VIE DELLA STORIA

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

**SETTORE PATRIMONIO ARTISTICO E CULTURALE
D/03 – VALORIZZAZIONE STORIE E CULTURE LOCALI**

- 6) *Descrizione dell'area d'intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

LE ANTICHE VIE DELLA STORIA: ALCUNI CENNI STORICI

La storia delle strade romane ha inizio con un fiume, e questo è già abbastanza strano. Comincia in un punto in cui l'acqua del fiume Tevere era bassa tanto da permettere il guado, e questo, dove appunto il traffico era più intenso, divenne un punto focale. Quando poi l'acqua era troppo alta, si adoperava la barca ed in seguito, col passare del tempo, il fiume stesso fu attraversato da un ponte. Fu proprio da quest'unico ponte che un popolo partì alla conquista di un impero. In trecento anni i Romani conquistarono, infatti tutta l'Italia ed il mondo allora conosciuto, solcando le terre di strade; cinquantatremila miglia di arterie, in pratica uno dei più grandiosi complessi monumentali che l'uomo abbia mai lasciato di se stesso.

Con il nome di vie (viae in latino) venivano indicate le strade extraurbane che partivano da Roma. Le prime vie nascono per scopi commerciali e poi militari; le vie consolari costruite dai romani permettevano di spostare rapidamente le legioni, erano diritte, edificate con grande perizia e furono essenziali per la crescita della Repubblica e successivamente dell'Impero romano.

Tra il Lazio-Campania si estendeva ai piedi delle montagne, da Ostia, alla foce del Tevere, fino a Napoli, si estendevano terre pianeggianti e fertili, solcate da numerosi fiumi che i romani chiamavano "campi" ed in cui venivano stanziati quei cittadini privi di terre e i veterani con un onorevole bensusito dell'esercito. Tre erano le principali vie che attraversavano tali territori:

♣ **Via Latina:** da Roma a Benevento attraverso la Ciociaria; Essa a differenza della maggior parte delle strade romane, non porta il nome del costruttore, suggerendo così che si tratti di una delle strade più antiche; infatti, nonostante il suo percorso sia stato tracciato definitivamente tra il IV e il III secolo a.C., veniva già percorso in età preistorica e gli etruschi lo attraversarono per colonizzare la Campania tra i secoli VIII e VI a.C.

♣ La **via Appia**, da Roma a Capua, (dal 268 a.C. prolungata fino a *Beneventum* (Benevento), nel **190 a.C. giunse fino a *Venusia* (Venosa)...*Tarentum* (Taranto) e *Brundisium* (Brindisi).**Sotto Traiano (98 - 117 d.C.) verrà aggiunto un altro troncone (**via Appia Traiana**) da *Beneventum* a *Brundisium* per *Canosa* (Canosa)

♣ La **via Capua-Rhegium (o via Popilia)** costruita nel 132 a.C. la strada si staccava dalla via Appia a Capua e raggiungeva Nola, *Nuceria Alfaterna* (Nocera Superiore) e poi *Salernum* (Salerno) sul mare Tirreno. Da qui la strada si dirigeva verso la piana del Sele attraversando la città di *Eburum*, l'odierna Eboli. Dopo aver toccato la confluenza tra il fiume Sele e il Tanagro, Lasciato il Vallo di Diano, la strada si dirigeva a sud toccava Nicotera e l'importante porto di *Scyllaeum*(Scilla).

La Via Latina ricalca un antichissimo tracciato, già percorso in età preistorica per collegare il Lazio alla Campania, lungo la direttrice naturale che tagliava le valli del Sacco e del Liri attraversando i monti Lepini, Ausoni e Aurunci. Dall'VIII sec. a.C. il tracciato esercitò un ruolo fondamentale anche sotto il profilo commerciale, assicurando una via diretta per la circolazione dei prodotti etruschi in Campania.

La vocazione commerciale della via favorì lo sviluppo di importanti centri, come *Praeneste* a nord e *Casilinum* a sud. Solo sul finire del VI sec., la pressione delle popolazioni italiche e la fine della supremazia etrusca sui mari,

ridimensionarono fortemente la presenza etrusca nel Lazio Meridionale e in Campania. Roma guadagnava un ruolo sempre più rilevante all'interno del Lazio nel corso del VI e del V sec. a.C., epoca in cui la via usciva dalla porta Capena, una delle 15 porte del circuito murario di Roma costruito sotto il re etrusco Servio Tullio (578-535 a. C.). Con la sottomissione delle popolazioni italiche dell'Appennino e lo scioglimento della Lega Latina (338 a.C.), Roma assunse il controllo della direttrice, che permetteva così di raggiungere *ad Bivium*, *Anagnia* (Anagni), *Ferentinum* (Ferentino), la volsca *Frusino* (Frosinone) e le neo-colonie di diritto latino *Fregellae* (328 a.C.), *Interamna Lirenas* (312 a.C.) e *Cales* (334 a.C.). Successivamente, agli inizi del III sec. a.C., la via fu prolungata da Cassino a Capua, nell'ambito del processo di romanizzazione della Campania passando nel varco fra gli Appennini ed il gruppo vulcanico di Rocca Monfina ma la strada originale, invece di attraversarlo, girava bruscamente (all'altezza di San Pietro Infine) verso nord-est sopra le montagne verso Venafrum, mettendo così in comunicazione diretta con l'interno del Sannio e, tramite altre strade, con Aesernia, Cubulteria, Alifae e Telesia, Pontelandolfo, Morcone, Sepino.. Insieme all'Appia, la via Latina, costituì un asse fondamentale di collegamento di Roma con gli scali commerciali di Brindisi sull'Adriatico e di Pozzuoli sul Tirreno, dove affluivano le merci provenienti dall'Oriente e dalla Sicilia.

Percorso anteriore al 125/124 a.C. della via Latina

Lungo il percorso appena descritto, nel corso degli anni, sono stati rinvenuti una serie di reperti ben conservati a testimonianza di tale dinamico periodo, i principali dei quali sono:

- Antico Ponte Romano presso Santa Maria La Strada,
- alcuni ritrovamenti nei pressi della stazione ferroviaria di San Lorenzo,
- manufatti e resti di sepolture dalla stazione di cui sopra all'Abazia di Sant'Anastasia a Ponte (BN)

- Resti di fondamenta di una villa romana presso detta Abazia,
- lapidi funerarie nella confluenza fra il torrente Alente e il fiume calore

La via Appia era la prima e la più importante tra le grandi strade costruita da Roma. Il suo nome è strettamente legato a colui che volle fortemente la realizzazione di questa grande arteria che collegava Roma ai più importanti centri del Lazio e della Campania, Appio Claudio, detto il Cieco, nominato censore, si distinse per i suoi sentimenti democratici e per due grandiose opere pubbliche, la via Appia e l'Acqua Appia, il primo acquedotto di Roma.

Essa rappresenta la prima via censoria a carattere militare, inscrivendosi nell'ambito del progetto di conquista e della politica espansionistica che Roma andava attuando sullo scorcio del IV secolo a.C. verso il meridione.

L'opera di conquista di Roma della penisola italiana passava, strategicamente, dalla costruzione di un grande sistema viario, tuttora in parte ancora visibile. Un sistema viario che poteva permettere lo spostamento veloce di truppe e mezzi ma anche di merci, persone, cultura e informazioni. Precedentemente alla conquista romana, l'Italia non aveva grandi vie di comunicazione, ma solo sentieri e piste. La rete stradale dell'Italia romana risale in gran parte all'età repubblicana. Incominciata nel 312 a.C. con la via Appia, ebbe un grande sviluppo attorno al 100 a.C.. Secondo la *Notitia Regionum Urbis*, ventinove vie uscivano dalle quindici porte delle mura aureliane. Le più importanti erano la via Appia, come detto, che collegava Roma con Brindisi, la via Flaminia, da Roma a Rimini, continuava con la via Emilia fino a Piacenza, punto di partenza delle strade verso l'Europa e la via Aurelia, da Roma a Vado Ligure e da qui verso la Gallia e la Spagna.

Un primo tratto, quello iniziale, si spingeva da Roma fino a S. Maria Capua Vetere, in Campania; poi continuava fino a Benevento (268 a.C.) e Venosa in Basilicata nel 190 a.C.. La sconfitta e il ritiro di Annibale apriva le porte alla Puglia: proseguiva attraverso la Basilicata fino a Taranto e infine, nel II° secolo a.C. arrivava a Brindisi, porta per l'oriente, dove l'alta colonna ne indicava il limite estremo.

"L'autostrada Appia", nel II° secolo d.C. conobbe una variante che ne abbreviava il percorso. Fu l'imperatore Traiano, nel 108-110 d.C., a realizzarla a partire da Benevento. Un percorso alternativo più veloce, comodo e sicuro. Con essa si poteva raggiungere Brindisi da Roma in 13/14 giorni, per un percorso complessivo di 540 Km. La via Appia-Traiana, questo il nome, era in parte lastricata con grandi lastroni (basoli) di pietra basaltica. La carreggiata aveva una larghezza di circa 4 metri, sufficienti a consentire il passaggio contemporaneo di due carri nel doppio senso di marcia. Due marciapiedi in terra battuta, delimitati da un cordolo di pietra e larghi ognuno almeno un metro e mezzo fiancheggiavano la carreggiata. Nei tratti più frequentati, ogni 10-13 Km e in quelli meno frequentati (14-17 Km) si incontravano sulla strada, così come oggi sulle moderne autostrade, le stazioni di posta che servivano per il cambio dei cavalli, il ristoro e l'alloggio dei viaggiatori. Lungo il percorso massicci cippi miliari in pietra sistemati ai bordi della strada indicavano la distanza da Benevento.

La nuova strada dalla Campania si riversava in Puglia passando per Aecae (Troia), Canusium (Canosa), fino a Bituntum (Bitonto), seguendo da Canosa l'attuale percorso della statale 98; l'altra, puntando per Barium (Bari), costeggiava tutta la costa e attraversava i centri di Neapolis (Polignano) e Diria (Monopoli?) fino a, Gnathia (Egnazia). Entrambi i tracciati, già presenti prima dell'arrivo dei romani, sotto forme più ridimensionate, sono ancora oggi oggetto di studio in quanto non si è stabilito ancora quale dei due sia quello fatto ampliare dall'imperatore Traiano.

Il percorso dell'Appia Antica in Campania.

Molte sono le fonti che permettono di approcciarsi alla conoscenza di questa *regina viarum*, del suo tracciato, della sua costruzione, delle vicende storiche che la riguardano, in primo luogo i testi letterari, dal famoso viaggio diplomatico per ristabilire il patto triumvirale, compiuto da Orazio nel 37 a.C. alla volta di Brindisi con un'eccelsa comitiva, cui facevano parte tra gli altri anche Mecenate e Virgilio alle puntuali annotazioni di Livio, dalle precise descrizioni straboniane alle notizie sulla guerra Greco-gotica fornite da Procopio di Cesarea.

Ma la via Appia colpisce soprattutto per i resti archeologici che testimoniano ancora oggi, in alcuni punti, la sua grandezza, dai monumenti funerari e pubblici, che la costeggiano o comunque nei pressi dei grandi centri che essa attraversava, ad alcuni tratti basolati che ancora si conservano, dai cippi, che scandivano le miglia percorse agli altri documenti epigrafici, che ricordano i vari interventi di manutenzione e restauro.

Il primo tratto, attribuibile ad Appio Claudio Cieco, raggiunse un totale di 132 miglia (195 km circa), collegando Roma a Capua, la quale si era alleata con la prima nel 340 a.C., ma defezionò nel 314 a.C.

Il suo percorso si inserisce quindi nel programma di conquista della *Campania Felix*, laddove esso venne potenziato anche con la deduzione, nel 295 a.C., di due *coloniae maritimae* a difesa della costa, *Minturnae* e *Sinuessa*, strategicamente poste alle due estremità della piana del Garigliano.

Il suo ruolo strategico-militare si evidenzia sempre di più nel corso della terza guerra sannitica (298-290

a.C.) e di quella contro Pirro (282-272 a.C.), aprendo le porte a Roma per la completa conquista della Magna Grecia. L'Appia non fu realizzata ex novo, ma in parte riutilizzava e rifunzionalizzava precedenti percorsi, come quello della cosiddetta via Albana, che collegava Roma ai colli Albani.

L'Appia lasciava Roma da Porta Capena, raggiungendo *Bovillae* (Le Frattocchie) ed *Aricia* (Ariccia) sui colli Albani e attraversando la pianura pontina con un lungo rettilineo di 40 miglia.

Dopo *Tarracina* (Terracina) la via saliva fino al passo delle *Lautulae* (Piazza dei Paladini) per poi discendere verso *Fundi* (Fondi) e proseguire per un percorso montano alla volta di *Formiae* (Formia), sulla costa. Continuando per *Minturnae* (Minturno) e *Sinuessa* (Mondragone), si lasciava la costa aprendo la strada all'*ager falernus*, e per un percorso interno si raggiungeva *Casilinum* (Capua), terminando a *Capua* (Santa Maria Capua Vetere), dove l'Appia si congiungeva alla Latina.

Successivamente alla conquista della città sannitica di Malaventum e alla celebre vittoria su Pirro, (275 a.C.), intorno al 268 a.C. la strada fu prolungata - passando per *Calatia* (Maddaloni) attraverso le forche Caudine e la piana di Caudium - fino alla rifondata colonia romana di Beneventum, che si trovava in una collocazione vantaggiosa dal punto di vista strategico-militare, essendo situata al centro di importanti confluenze fluviali e stradali. Nel medesimo periodo l'Appia fu ricongiunta con l'esistente strada proveniente a Taranto, sul cui tracciato era stato fondato, già nel 291, toccando *Aeclanum* (Mirabella Eclano), *Aquilonia* (Lacedonia) e *Venusia* (Venosa) al confine tra Irpinia, Lucania Apulia

Ci sono diverse ipotesi riguardo i tempi di realizzazione di questo tratto, se sia stato realizzato in due tempi, o se rientra in un unico progetto, che mira alla congiunzione di Roma con l'importantissimo porto di Taranto. In effetti la distanza tra Roma e Taranto è di 320 miglia, e la nuova colonia di Benevento si venne a collocare in una posizione mediana tra le due, a 164 miglia da Roma, ipotizzando quindi che la scelta di questo sito fosse stata dettata da ragioni ben precise, ancora una volta a sfondo strategico, incentivato maggiormente dai vantaggi topografici della colonia, alla confluenza di due fiumi e in una zona di facile controllo della montagnosa regione irpina, al centro di valli e direttrici viarie.

Dopo Benevento il percorso dell'Appia si fa incerto, tanto che risulta difficile identificare la *statio* di *Nuceriola* e quella *ad Calorem*, fino al sicuro ingresso ad *Aeclanum*. Dal foro di quest'ultima si staccava un'altra strada, la via *Aeclanensis*, che raggiungendo *Ortona*, si connetteva alla via Traiana. Dopo *Aeclanum* il tracciato torna ad essere incerto, probabilmente si biforcava e il ramo più settentrionale di dirigeva verso *Ausculum* (odierna Ascoli Satriano), mentre l'altro più a sud, passando per Frigento, seguiva lo spartiacque dell'Ufita e del Calore, toccando Taverna di M. Forcuso, Guardia Lombardi, La Toppa (*Subromulea*) e proseguendo per Bisaccia e Lacedonia (*Aquilonia*).

)

Dopo l'attraversamento dell'Ofanto sul *pons Aufidi*, probabilmente nei pressi dell'odierno ponte S. Venere, l'Appia continuava passando per Torre Cisterna, Melfi, Rapolla, Lavello, arrivando finalmente a Venosa. Da qui la strada seguiva una via mulattiera, passando per le *stationes ad Pinum, Canales, Silvum* (Gravina di Puglia), *Blera* (Murgia Catena) e *Sub Lupatia* (Taverna) prima di giungere a Taranto.

Secondo quanto tramandato da Galeno, nell'ambito del suo progetto di adeguamento viario dell'Italia meridionale, Traiano << rifece le vie, lastricò con pietre le parti che erano acquitrinose e fangose o le ricoprì con sopraelevate massicciate, livellò quelle piene di fossi, congiunse con ponti le rive dei fiumi che non si potevano guardare, dove la via sembrava più lunga del necessario, ne tracciò una più breve>>

Il primo ad accennare all'esistenza di una via alternativa all'Appia è Orazio, il quale descrive una via che seguiva la valle del Calaggio e che dai territori corrispondenti all'attuale Candela, seguiva un percorso parallelo al fiume Ofanto

Orazio, Satire, 1.5. 91-104

Galeno, De met. med IX, 8

La via Traiana

La costruzione della via Traiana risale al II sec. d.C., quando l'imperatore Traiano, per agevolare le comunicazioni con l'Oriente, provvide alla monumentalizzazione di un antico tratto stradale che univa Benevento a Brindisi;

Si tratta di una variante della più nota via Appia, realizzata a partire dalla fine del IV sec. a.C. ad opera del censore Appio Claudio Cieco, allo scopo di collegare Roma all'Adriatico..

Rispetto alla via Appia il nuovo tracciato consentiva di raggiungere Brindisi con maggiore facilità, abbreviando il tratto montagnoso e sfruttando, una volta superato l'Appennino, la comoda percorribilità del Tavoliere e della pianura costiera.

Oltre ai resti dell'impianto stradale, sono testimonianza, oggi, dell'antica via Traiana: una serie di **miliarii**, cippi in pietra con indicazione delle miglia percorse a partire da Benevento, alcune **iscrizioni** menzionanti interventi sulla strada, **ponti**, e **monete** emesse all'epoca della realizzazione della via.

Dopo Bevenetum, partendo dall'arco trionfale di Traiano posto all'imbocco della strada, troviamo Forum Nova, una stazione sorta sulla via localizzata a 10 miglia da Benevento nel territorio di Paduli nei pressi di Rione Sant'Arcangelo. Quindi Aequum Tuticum identificata in località Sant'Eleuterio nel comune di Ariano Irpino, poi la Mutatio Aquilonis da identificarsi con Masseria San Vito, nei pressi della stazione che segnava il finis Apuliae et Campania. Lasciata Masseria San Vito, dopo una lieve salita verso Monte Trinità, la Traiana

discendeva verso il Buccolo di Troia puntando dritta fino ad Aecae, la moderna Troia. D

La Via Capua-Rhegium (via Popilia)

La Via Capua – Rhegium (*Via ab Regio ad Capuam*), nota anche come **Via Popilia o Via Annia**, è stata un'importante strada romana **costruita nel 132 a.C.** In quell'anno la magistratura romana decretò infatti la costruzione di una strada che congiungesse stabilmente Roma con la "*Civitas foederata Regium*", estrema punta della penisola italiana. Da sempre è stata controversa la questione del nome più appropriato per questa via: una corrente di pensiero, peraltro maggioritaria, sostiene la fondatezza del nome **Via Popilia**, individuando in Publio Popilio Lenate il console che l'avrebbe fatta costruire nel 132 a.C. Almeno questo si legge sul cosiddetto **Cippo di Polla (Salerno)** sul quale sono indicati i centri principali attraversati dalla *Via ab Regio ad Capuam*: Capua, Nocera, Morano, Vibo Valentia, Cannitello, Reggio.

Secondo la tesi minoritaria, la via consolare si dovrebbe chiamare col nome di **Via Annia**, poiché sarebbe stata in realtà costruita dal console Tito Annio Lusco, secondo quanto sembra suggerire un'iscrizione miliare ritrovata nel vibonese, recante il nome di un certo "*Tito Annio, pretore, figlio di Tito*" e la distanza da Vibo a Capua (255 miglia). Una terza posizione, volta a dirimere il contrasto, tende a mettere d'accordo le due iscrizioni. La strada sarebbe cioè stata **iniziata da Popilio ma completata l'anno successivo da Annio**. Non si tratterebbe però di Tito Annio Lusco bensì di Tito Annio Rufo.

La strada si staccava dalla via Appia a Capua e raggiungeva Nola, *Nuceria Alfaterna* (Nocera Inferiore) e quindi *Salernum* (Salerno) sul mare Tirreno. Da qui si dirigeva verso la piana del Sele attraversando la città di *Eburum*, l'odierna Eboli. Dopo aver toccato la confluenza tra il fiume Sele e il Tanagro, la via Popilia puntava a sud risalendo il percorso di quest'ultimo fino a raggiungere il Vallo di Diano, un altopiano dove all'epoca erano situate le città romane di *Atina* (Atena Lucana), *Tegianum*, *Consilinum* (Padula), *Sontia* (Sanza) e i pagi di *Marcellianum* e *Forum Anni*, poi *Forum Popilii*. Molti di questi insediamenti furono devastati da Alarico nel 410 e solo alcuni sono stati ricostruiti in epoca medievale, come per esempio *Forum Popilii* ricostruita in posizione più sicura, con il nome moderno di Polla. Lasciato il Vallo di Diano, la strada si dirigeva a sud verso la antica città, ora scomparsa, di *Nerulum* e da qui *Muranum*, l'odierna Morano Calabro.

Nel percorso fino a *Rhegium* (Reggio), la strada attraversava il territorio di *Interamnium* (San Lorenzo del Vallo) e le città di *Caprasia*, individuata nella posizione della moderna Tarsia, *Consentia* (Cosenza) e *Mamertum*, la città oggi conosciuta come Martirano. Da *Mamertum*, la via Popilia continuava verso sud, raggiungendo l'importante nodo fluviale di *Ad Sabatum Flumen*, un passaggio obbligato e di importanza strategica per i collegamenti nella zona e per raggiungere l'antica *Vibona*, oggi Vibo Valentia. Proseguendo lungo l'antica strada romana, si raggiungeva *Hipponium*, città ribattezzata dopo le guerre pirriche *Valentia* e unita con Vibo nel comune moderno di Vibo Valentia. Prima di raggiungere la destinazione finale, Reggio, la via *Capua-Rhegium* toccava Nicotera e l'importante porto di *Scyllaeum* (Scilla)

Dunque, partendo da Capua, l'antico tracciato attraversava il territorio della provincia salernitana, toccando *Nuceria Alfaterna*, *Salernum*, *Picentia*, *Eburum* (Eboli), *Silarus* (Ponte Sele), *Acerronia* (Auletta), *Forum Popilii* (Polla). La strada, dopo aver attraversato il Vallo di Diano, entrava nella Lucania, raggiungendo Vico *Mendicoleo* (Lagonegro), *Nerulum* (Rotonda) e di lì il Bruzio con *Consentia* (Cosenza), *Valentia* (Vibo Valentia) per raggiungere infine *Regium* (Regio Calabria).

Il territorio oggetto del progetto

Le aree della tre strade e delle s probabili diramazioni oggetto di studio e ricerca del presente progetto, sedi di SC, ordinate secondo il percorso da Sessa Aurunca (CE), Benevento (BN) e Lacedonia (AV), quelle del percorso della Traiana sono quelle ricadenti nel percorso da Benevento a Ariano Irpino (AV):

Provincia di Caserta

- Alife
- Caiazzo (sede del Comitato UNPLI Caserta)
- Cellole

- Mondragone
- Santa Maria a Vico
- San Felice a Cancellò
- Sessa Aurunca

Provincia di Benevento

- Arpaia
- Montesarchio
- Paduli
- Pietrelcina
- Ponte
- Sant'Agata dei Goti
- Telesè
- Apollòsa (sede del Comitato UNPLI Benevento)
-

Provincia di Napoli

- Cimitile
- Nola
- Somma Vesuviana
-

Provincia di Salerno

- Minori (sede del Comitato UNPLI Salerno)
- Auletta
- Camerota (velia)
- Oliveto Citra

Provincia di Avellino

- Aiello del Sabato
- Atripalda
- Bagnoli
- San Martino VC
- Venticano
- Sant'Angelo dei Lombardi
- Conza della Campania
- Lacedonia
- Contrada (sede del Comitato regionale UNPLI Campania)

SEDE CAPOFILA DEL PROGETTO: Pro Loco Caiazzo

IL PROGETTO

Il contesto territoriale in cui è calato il progetto è di certo un'area dotata di una forte caratterizzazione culturale ma, nel contempo, manca di comportamenti integrati che possano sistematicamente generare nuovo valore. Diversi, infatti, sono gli interventi di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale proposti nel corso degli anni nell'area, ma nella maggior parte dei casi si è trattato di iniziative sporadiche e di scarsa incisività proprio per la mancanza di sinergia tra tutti gli enti e le agenzie che si occupano di promozione e sviluppo del territorio.

(progetto “le vie Francigene del Sud”–Regione Puglia anno 2011, progetto “Vie Consolari” – Archeoclub d’Italia 2016 oltre a numerosi convegni e manifestazioni realizzate per illustrare o proporre libri e/o viaggi)

Allo stato i dati sulla catalogazione dei 35 beni culturali più significativi presenti sul territorio (chiese, castelli e rocche, palazzi nobiliari, siti archeologici) ed elaborati dal precedente progetto conclusosi nel 2015 che , testimoniano una percentuale variabile dal 45% nei comuni più piccoli e concentrati arrivando al 25% nei comuni più grandi o decentrati .

Tali dati rafforzano, inoltre, la convinzione che la valorizzazione e la promozione della conoscenza di tali beni culturali di rilevante valore artistico, storico, archeologico, architettonico e etnico antropologico che, come già citato, spazia dai **centri storici, alle chiese ai numerosi palazzi ducali e ai castelli feudali; ai reperti e manufatti archeologici** può essere di straordinaria importanza sociale ed economica se si realizzano di più approfonditi studi e ricerche.

Il progetto “**LE ANTICHE VIE DELLA STORIA**” vuole cominciare a proporre e rappresentare una risposta concreta alle criticità di cui sopra, attraverso l’individuazione di finalità ed obiettivi generali, programmati in tre-cinque anni, nonché di obiettivi specifici da raggiungere entro l’arco di dodici mesi.

Essendo in presenza di attività difficilmente misurabili mediante indicatori numerici e considerata la scarsa documentazione riscontrata, appena sufficiente a poter fornire una capace e adeguata informazione, anche e soprattutto con lo scopo di ottenere un quadro completo ed esaustivo della realtà su cui si vuole intervenire, è stata utilizzata nel 2015 una **Scheda Informativa**, paese per paese, fornita dalle singole Pro Loco e predisposta all’uopo dall’UNPLI Nazionale Servizio Civile.

Tale scheda, compilata dai giovani volontari in servizio civile presso le Pro Loco sedi periferiche dell’UNPLI SC o, comunque, dai volontari delle Pro Loco, tiene conto anche di studi, ricerche e “report” dei precedenti progetti di servizio civile per i quali si è avvalso della collaborazione di Partner e di informazioni fornite da Enti operanti nel settore cultura.

La ricerca, inoltre, ha tenuto conto delle informazioni raccolte presso i Comuni interessati e le Camere di Commercio di Caserta e Avellino, nei siti specializzati (www.istat.it, www.comuniitaliani.it, www.beniculturali.it, www.campania.beniculturali.it , www.eptcaserta.it, www.eptavellino.it, www.eptbenevento.it, www.regione.campania.it etc) oltre che su dati e notizie reperite sul Web.

I dati e le notizie raccolte e sotto riportate testimoniano e confermano le difficoltà concrete che si dovranno superare per poter migliorare le condizioni di partenza del Progetto. Infatti la morfologia del territorio, le infrastrutture, le condizioni del Patrimonio Culturale, la sua scarsa fruibilità, la carenza di azioni promozionali e di utilizzo dello stesso, la frammentarietà e quindi la scarsa incisività che contraddistingue tutte le iniziative di volta in volta intraprese per valorizzarlo, tutelarlo, promuoverlo e utilizzarlo, testimoniano inequivocabilmente l’importanza della azione progettuale che si intende avviare.

La Popolazione

Il progetto prende in considerazione 23 sedi in 23 Comuni per un totale di 214.494 residenti. Dai dati ISTAT, emerge che il paese più popolato risulta essere Mondragone, che conta 28.453 abitanti. Il meno popoloso invece è quello di Conza della Campania con 1.391 abitanti.

Nella tabella (TAB. I) sottostante sono riportati i dati generali della popolazione al 2015 e gli abitanti dai 13 ai 60 anni presi come beneficiari dell’intervento, pari a 108.686 unità.

La scelta di definire un target di beneficiari delle attività di progetto legato alla fascia di età compresa tra i 13 e i 60 anni è stata sostenuta da una serie di considerazioni e conoscenze oggettive e concrete, verificate nel corso degli ultimi due anni.

La prima considerazione è stata legata al fattore scuola (soprattutto secondaria di I e II grado). La scuola da diversi anni si è avvicinata con sempre maggiore sensibilità al territorio su cui insiste soprattutto con l'obiettivo di avvicinare i giovani studenti ai Beni Culturali con l'intento di sensibilizzare ed educare le nuove generazioni a scoprire, amare e preservare il patrimonio storico locale. Il patrimonio storico, artistico,, archeologico demo antropologico etc, porta con se importanti valori educativi e possono essere, per le nuove generazioni, stimolo importante per comprendere l'arte e la cultura locale.

Il territorio, i luoghi della memoria (dai musei agli archivi, ai monumenti) insegnano a leggere nel senso più

profondo del termine, perché i loro linguaggi sono partecipativi, polivalenti, vi si intersecano parole, immagini, oggetti, spazi. Leggere il locale significa inoltre saper avviarsi ad altri spazi, dall'eurocentrismo alla moderna globalizzazione, perché, alla fine, leggere vuol dire sentire un altro che può diventare piano piano nostro, appartenente al nostro spazio della mente.

Non si deve sottovalutare, poi, il fattore normativo che riguarda l'applicazione dei principi di decentramento e autonomia collegati all'entrata in vigore della legge n. 59/97 e dei successivi decreti legge. In particolare, il riferimento primo in materia di fruizione dei beni culturali, riguarda l'Accordo quadro tra Ministero dei beni culturali e Ministero della pubblica istruzione, firmato nel marzo 1998, che ha stabilito regole profondamente innovative per la sperimentazione di attività didattiche in partenariato tra istituti scolastici autonomi e servizi educativi delle soprintendenze e delle agenzie (anche del terzo settore) che si interessano di tali opzioni e la partecipazione degli studenti a tali iniziative, debitamente certificata, costituisce anche credito formativo spendibile nella valutazione agli esami di maturità. Non è un caso che Scuole e Università siano anche partner della nostra progettazione.

La seconda considerazione fa evidenziare che il numero dei partecipanti attivi e passivi si riduce sensibilmente dopo i sessant'anni. Per cui, pur riscontrando attenzioni oltre la fascia di età considerata, le stesse non risultano particolarmente incisive o comunque sono limitate alla sola partecipazione in alcune manifestazioni più squisitamente ludico/ricreative.

Fonte- Elaborazione su dati ISTAT settembre 2016

Le motivazioni a supporto del presente progetto sono molteplici :

- La scarsità di interventi organici e strutturali di promozione, valorizzazione, tutela e fruizione continua dei beni culturali in senso lato e di quelli particolarmente oggetto del presente progetto,
- La sporadicità e la scarsità di iniziative di varie agenzie, specie locali e pubbliche (se ne sono individuate solo due o tre: ISIS Buonarroti e IRRE Campania nel 2007, CONFULCURE E CONFINDUISTRIA Caserta nel 2008 POR della regione Campania anno 2009-2010)
- L'attuale studio che l'Università di Salerno, dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale (DISPAC), sta portando avanti da qualche anno (**vedere protocollo d'intesa allegato**) cui UNPLI SC sta collaborando, anche in modo economico,
- L'opportunità di contribuire a determinare percorso, studiare e catalogare beni culturali materiali e immateriali che hanno arricchito la storia e favorito la crescita sociale, economica e culturale delle popolazioni locali.
- Potenziale sviluppo turistico; il turismo è infatti una risorsa strategica indispensabile per le

aree interne o comunque meno valorizzate. Le attività connesse alla fruizione - (siano esse ludiche, sportive o culturali), che pure generano risultati positivi dal punto di vista dell'attivazione economica locale – non devono influire negativamente su ambiente e comunità locali. Si tratta dunque di trovare un punto di equilibrio nelle relazioni esistenti tra ambiente, turista e residente

Il territorio interessato dal progetto è compreso tra tre province: Caserta, Benevento, Avellino.

Si tratta di un percorso abbastanza vasto e vario dal punto di vista geo-morfologico.

L'uso di strumentazioni di rilevamento di superficie, concesso dall'Università di Salerno, obblighano, in partenza, ad una analisi territoriale geomorfologica piuttosto adeguata:

Composizione Geomorfologica

	Regione Campania (Kmq)	Regione Campania (%)	Area Progetto (Kmq)	Area Progetto (%)
Alta montagna	104502,85	7,69	2,71	0,60
Collina	541204,33	39,82	125,17	27,84
Montagna	298432,50	21,96	59,15	13,16
Complessi vulcanici	65845,57	4,84	88,26	19,63
Pianura	349156,18	25,69	174,26	38,76

TAB II

Uso del Suolo (Fonte: CUAS Regione Campania)

	Superficie Regione Campania	Superficie Area Progetto		
Kmq	13591,636	449,542	Classificazione del Suolo	Uso
	Campania (Kmq)	Campania (%)	Area (Kmq)	Progetto
Acque	64,21	0,472	2,73	0,61
Agrumeti	24,43	0,180	0,21	0,05
Albicoltura	0,70	0,005	0	0
Boschi	3767,06	27,716	62,69	13,95
Castagneti da frutto	88,31	0,650	0,73	0,16
Colture industriali	253,63	1,866	11,63	2,59
Colture permanenti	754,76	5,553	14,62	3,25
Floricole	4,54	0,033	0,04	0,01
Frutteti	1001,66	7,370	64,24	14,29
Oliveti	1042,63	7,671	53,63	11,93
Orticole	522,06	3,841	47,72	10,62
Pascoli	447,01	3,289	17,15	22,76
Prati	1009,19	7,425	41,06	9,13

Ricolonizzazioni	126,24	0,929	3,06	0,68
Rocce	76,82	0,565	0,41	0,09
Seminativi	2502,28	18,410	65,00	14,46
Spiagge	9,61	0,071	1,08	0,24
Urbanizzato	929,88	6,842	30,23	6,72
Vegetazione rada	824,54	6,067	27,92	6,21
Vigneti	141,10	1,038	5,36	1,19
Zone umide	0,96	0,007	0	

TAB II

Risorse culturali ed ambientali

Il grafico seguente rappresenta l'incidenza dei due tipi di risorse presenti nel territorio che convivono perfettamente anche se quelle culturali risultano maggiori rispetto a quelle ambientali.

Fruibilità delle risorse

Un dato che più degli altri interessa, per quanto riguarda le risorse precedentemente indicate, è la loro fruibilità in quanto strettamente connessa con l'attività primaria delle Pro Loco, cioè quella di valorizzare e promuovere il proprio territorio anche attraverso visite guidate.

Dalla TAB V si evince che i beni ambientali sono totalmente fruibili nel per 57%, parzialmente per il 31% e per niente per il restante 12%; mentre quelli culturali pagano ancora di più la scarsa attenzione da parte degli addetti ai lavori o dei proprietari e, in alcuni casi, l'incuria da parte di coloro che dovrebbero custodirli, proteggerli e salvaguardarli. Quanto detto si evince dal grafico seguente: solo il 37.5% dei beni culturali è totalmente fruibile, il 46.2% lo è solo parzialmente ed il 16.3% non lo è affatto.

TAB V

Manifestazioni

Giova specificare che le manifestazioni che si realizzano nell'area interessata sono a supporto e a sostegno delle attività progettuali che si intendono realizzare; in particolare le stesse si prestano in maniera straordinaria a promuovere, tutelare o semplicemente portare a conoscenza quei beni che si vogliono rendere bisognevoli dell'intervento progettuale.

TAB VI

La strutturata analisi effettuata sul territorio dal punto di vista demografico, morfologico, storico-culturale, socio-economico è stata ampiamente riportata nelle pagine precedenti e, a seguire, **l'analisi Swot** ha sintetizzato i problemi più importanti nei comuni coinvolti dal progetto.

Gli anziani, in genere, sono considerati essenzialmente come destinatari di assistenza pubblica e non più come risorsa culturale del luogo e che se opportunamente coinvolti e considerati, potrebbero dare risultati considerevoli. A ciò si aggiunge la scarsa consapevolezza dei residenti relativamente alle risorse culturali materiali a disposizione, ivi comprese quelle immateriali legate alle tradizioni (esempi di folklore sono tutt'oggi viventi grazie a sparute minoranze legate a tradizioni familiari ma che rischiano di rimanere sempre più isolate nel quadro complessivo territoriale).

Da queste considerazioni si evince che:

- **Il materiale informativo, cartaceo, digitale ecc, riguardante i beni culturali e ambientali del territorio non è adeguato e va attentamente realizzato, aggiornato e possibilmente tradotto almeno in due lingue,**
- **I residenti hanno mostrato una limitata conoscenza delle risorse culturali presenti nel territorio e scarsa fiducia nello sviluppo delle potenzialità delle stesse, nonostante i discreti risultati raggiunti dal progetto precedente,**
- **Non si è sufficientemente prodotta una ricerca storica e antropologica che potesse evidenziare aspetti di rilancio sociale e culturale adeguati e possibili,**
- **Ad oggi, l'intervento che si vuole proporre, è l'unico che possa garantire adeguata ricaduta sia perché non se ne sono riscontrati altri nemmeno simili, sia perché può far prevedere - anche grazie ai partner e alle comunità interessate - una valida e concreta possibilità di riuscita.**

Domanda e Offerta di servizi analoghi nel contesto di riferimento;

Partendo dalla constatazione che non esistono servizi analoghi a quelli descritti nel progetto all'interno della aree indicate anche perché la materia è molto tecnica, specifica e necessita di conoscenze approfondite, si ritiene anche necessario esporre alcune considerazioni.

A seguito del loro considerevole numero, i beni culturali che subiscono l'incuria e i danni del tempo cresce di anno in anno. Pur tuttavia (e forse proprio per tale fattore) è forte e molto sentita l'esigenza di procedere rapidamente ad una adeguata azione di recupero e di valorizzazione del patrimonio culturale dei comuni indicati; viste le specificità dei territori e la insistente disattenzione di Enti per loro natura preposti alla tutela, alla fruizione e alla cura. La gente, sempre più spesso, si mostra più attenta alle risorse culturali, alla propria cultura, alle proprie tradizioni. Le scuole, specialmente le secondarie (ma anche alle primarie molto si sta muovendo) attraverso una maggiore sensibilità dei docenti, propongono agli studenti indagini e studi sulla propria terra, sulle origini, sulla tradizione e sui manufatti che hanno scandito la storia locale, i personaggi e la loro influenza sulla comunità. Come già sopra accennato, la congiuntura economica, l'appassimento di passionalità e la disillusione per un raggiungimento temporale certo di obiettivi, hanno di fatto ridotto (se non in alcune realtà completamente annullato) le azioni e i servizi tesi al settore Beni Culturali e Sociali, per cui si ritiene che anche con una attenta e coordinata azione prodotta da UNPLI e dalle Pro Loco, si possa concretizzare finalmente un percorso virtuoso e continuativo.

Riferimenti ad eventuali lavori analoghi svolti negli anni precedenti sui beni in argomento presenti sul territorio e ad altri enti operanti nel settore nell'ambito territoriale interessato dal

progetto

A parte alcune pubblicazioni a carattere divulgativo prodotte e pubblicate da centri studi e varie agenzie economiche e formative (riportate in bibliografia) solo pochi progetti avevano finalità simili ma che, purtroppo, non sono stati realizzati nella loro interezza o non hanno riportato visibili benefici, tant'è che gran parte dei Beni culturali oggetto del presente intervento, sono rimasti nel loro stato di dimenticanza, incuria, abbandono.

La coordinata azione pubblico, privato e privato sociale, con la adeguata intesa dei partner che sono istituzionalmente e professionalmente rilevanti, potranno dare qual supporto necessario ad avviare un virtuoso e adeguato miglioramento degli obiettivi previsti.

ISIS Buonarroti e IRRE Campania, anno 2007 “SULLE ORME DI...”popoli, personaggi e storie percorrendo la via Appia in terra di lavoro

CONFCULURA e CONFINDUSTRIA Caserta nel 2008 “MODELLO PER LA VALORIZZAZIONE DEI SITI CULTURALI DELLA PROVINCIA DI CASERTA”

POIn Campania anno 2010 quadro Attrattori culturali Naturali e Turismo, annualità 2007/2013 “QUADERNO DEL TURISMO DELLA REGIONE CAMPANIA “

L'intervento più adeguato era sembrato quello proposto dalla regione Campania nel 2009 finanziato con fondi PAIn FAS 2007-2013 "Attrattori Culturali, Naturali e Turismo". Individuazione Poli "La Via del vino tra i castelli dell'Irpinia verde" e "I Borghi del Sannio lungo le vie della fede, della storia e delle tradizioni" e Rete Interregionale "OFFERTA DELLE IDENTITÀ LOCALI, DEI PAESAGGI STORICI E NATURALISTICI". Che partendo dal progetto "Litorale Domitio ed itinerario dei Siti Reali Borbonici e della via Appia, attraversava "I Borghi nel Sannio" e si completava con "La via del vino e il trenino turistico dell'Irpinia"

Un percorso perfetto per la via Appia e la Traiana; purtroppo, come sempre più spesso accade, le intenzioni progettuali sono rimaste tali e niente (o poco) di quanto previsto in progetti è risultato essere stato utile o migliorativo almeno della conoscenza dei luoghi, della gente, del patrimonio culturale in generale.

UNPLI Campania ha già proposto un percorso “**PROGETTO UNPLI CAMPANIA PRO LOCO EXPO**” con l'obiettivo di rafforzare l'identità del comparto enogastronomico, artigianale e culturale della Campania, metterne a fuoco la forza e sottolinearne il potenziale agli occhi di tutti i visitatori, dell'economia e del territorio. Tale iniziativa, nel corso degli ultimi due anni (2012 e 2013), ha mostrato sia la fattibilità che l'esigenza avvertita da tutta la Regione.

Il progetto che intendiamo qui proporre vuole proprio continuare e consolidare tale opzione nella consapevolezza che una “rete” di soggetti interessati e appassionati possa quanto meno favorire un nuovo percorso di attenzione e utilizzo.

Strategia progettuale

L'idea più ambiziosa del presente progetto è quella di dare vita a un circuito culturale, cioè ad una “rete” di soggetti, che possano costruire una relazione orientata ad attività culturali.

Tale circuito spesso inteso solo come quello di **Beni** (culturali) che stanno o vengono considerati fuori

dal *Codice Politico* (statuale) e di quello *Economico* (di mercato), in realtà, in una società complessa come la nostra, essi sono mescolati e obbligati sempre più ad interagire tra loro.

L'ambizione progettuale è quella di favorire la creazione di una "ECONOMIA DELLA CULTURA" In maniera tale che, partendo dall'accumulazione di esperienze culturali, anche millenarie, la si possa utilizzare per produrre beni e servizi sempre più complessi e contribuire a soddisfare bisogni crescenti. I beni culturali, infatti, sono all'origine di un doppio circuito di accumulazione: quello che procede dalla produzione di capitale umano e quello generato dalla fruizione dei beni culturali stessi. Per questa ragione, produzione e consumo culturale tendono ad essere attività complementari e fortemente sinergiche.

La ricerca e la consapevolezza della propria identità culturale è essenziale per promuovere l'immagine di un territorio, delle attività che lo riguardano, delle risorse e delle caratteristiche generali di un luogo. Acquisire coscienza della potenzialità del patrimonio culturale è una garanzia sicura per un possibile raggiungimento degli obiettivi.

Le Pro Loco attraverso la loro conoscenza approfondita del territorio e del suo patrimonio storico – artistico, con il supporto di Enti preposti (quali la Sovrintendenza, Biblioteche Comunali, etc), con la collaborazione dei Volontari di Servizio Civile in attività, effettuano costantemente un accurato censimento dei beni culturali più significativi.

L'inventario delle risorse (la cosiddetta "catalogazione") è indispensabile sotto il profilo culturale in quanto supporto ad attività di studio e di ricerca ed è anche fondamentale ai fini della salvaguardia territoriale in quanto strumento prezioso per pianificare azioni di tutela: sotto l'aspetto culturale la conoscenza di detti beni e delle azioni promozionali, danno certezza al visitatore e lo incoraggiano a raggiungerli.

Non si trascureranno, inoltre, le tradizioni locali, il folklore ed il patrimonio di storie e narrazioni di vicende accadute nel corso dei secoli: esse saranno oggetto di studio, in quanto è impensabile ignorarne l'importanza storica e l'impatto culturale che per anni ebbero e che continuano ad avere ancora oggi.

Fondamentale, ai nostri occhi, appare dare risalto a quelle caratteristiche locali, e quindi del tutto particolari, di ogni singolo paese, per favorire uno sviluppo verticale che parta dalla ricchezza storica per giungere ad un altrettanto importante ricchezza futura.

Attenzione sarà posta anche nella raccolta di documentazioni e ricerche afferenti ai personaggi delle singole comunità che hanno contribuito a costruire e arricchire la microstoria dei propri paesi.

Ma il lavoro più interessante sarà finalizzato alla valorizzazione delle aree archeologiche e alla riscoperta delle tracce della VIA APPIA Antica (nel tratto Campano), della TRAIANA (da Benevento ai confini della Puglia) e delle più significative diramazioni.

Destinatari del presente progetto e loro descrizione

Dai dati forniti si evince la necessità di proporre un intervento specifico. Tale progetto vedrà come **attori** protagonisti **i giovani di servizio civile**: essi lavoreranno sulla valorizzazione culturale del **territorio di appartenenza, destinatario** dell'intervento progettuale, un territorio che verrà ri-studiato e ripresentato attraverso approfondimenti sui beni culturali e sulle tradizioni di cui il territorio rischia di perder memoria.

In particolare il presente progetto coinvolgerà **le aree archeologiche** delle province interessate e cioè:

CASERTA

- **Sinuessa** - Antica colonia romana, risalente al 296 a.c, posizionata nel comune di Mondragone, Con la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, Sinuessa venne distrutta. I resti archeologici mostrano un abbandono del sito a partire dalla fine del III secolo, mentre sono assenti del tutto per il IV sec

- **Casilinum**- A circa quattro chilometri dall'antica Capua sorgeva questo villaggio, che aveva avuto un'esistenza più antica della stessa città, perché i primi abitanti si fermarono proprio sulle rive del Volturno, nell'ansa che esso compie, e vi costruirono le prime capanne. Gli scavi ottocenteschi dimostrarono che il sito fu bonificato e vi furono realizzate ingenti opere di livellamento.,

- **Allifae**- Posta ai piedi del Massiccio del Matese, ai confini tra Sannio e Campania antica, della colonia che i Romani fondarono nel I secolo a.C. - non lontano dal centro fortificato sannitico da identificare forse nelle cinte in opera poligonale onco, invece, visitabili le *tabernae* del Foro, messe in luce sotto l'edificio postale, e, fuori le mura, il monumento sepolcrale cosiddetto degli Acilii Glabrioni (I secolo d.C.), a pianta circolare con copertura a cupola. Lungo la strada statale, sul tracciato dell'antica diramazione della *via Latina* che collegava *Allifae* a *Venafrum* e *Beneventum*, sorgevano altri mausolei in località Torrioni, Cambisi e Cerasa.

- **Capua Calatia e Ad Novas** – la odierna Santa Maria a Vico che sorse sull'originario borgo romano “vicum ad novas” le cui origini risalgono al IV sec. A.c.

BENEVENTO

-**Caudium**- era la principale città dei Sanniti Caudini, identificata con l'attuale Montesarchio. L'abitato sorse intorno all'VIII sec. a.C. ricordato soprattutto per l'umiliante sconfitta delle Forche Caudine che i Sanniti inflissero ai Romani nel 321 a.C. durante la seconda guerra sannitica, pochi anni dopo era usata come postazione per controllare i Campani. Caudium non è menzionata durante la seconda guerra punica, mentre i Caudini lo sono ripetutamente.

-**Beneventum ad Calorem, Maleventum** compare Per la prima volta nella storia romana nel 314 a.C., definita a proposito della prima guerra sannitica quale fiorente centro del Sannio Meridionale, uno dei principali della tribù degli Irpini.

- **Telesia e Ad Pontem** - Telese, il centro più importante della Valle Telesina che si collega alla antica Telesia, da cui prende il nome insieme all'intera valle. La città venne citata per la prima volta nel 217 a.C. quando fu occupata dal generale cartaginese Annibale per poi essere conquistata da Quinto Fabio Massimo nel 214 a.C., durante la seconda guerra punica. Prima del 217 a.C. della città non si hanno notizie.

Il paese di Ponte trae le sue origini da un antico ponte in pietra di epoca romana - **ad pontem lapideum** - che costituiva il passaggio della via Latina sul torrente Alenta.

Particolare attenzione sarà posta nella ricerca sui ponti delle “Consolari” in Campania:

il **Ponte Romano di Apollosa** che scavalcava il torrente Corvo, un affluente di sinistra del Fiume Calore,

il **Ponte Romano sul fiume “Isclero”** tra Arpaia e Montesarchio, sant'Agata dei Goti

Il **Ponte Romano “Valentino”** che congiungeva varie aree del Sannio (Paduli, Venticano etc). Oggi versa in completo abbandono.

Ma soprattutto si approfondirà lo studio della “**tavola peutingeriana**” nella parte che raffigura l'Appia/Traiana La Tabula Peutingeriana rappresentava tutto l'ecumene e indicava strade, stazioni e distanze miliari; constava di 12 fogli uniti in un lungo rotolo. Il documento è conservato presso la Österreichische Nationalbibliothek di Vienna. La prima pubblicazione di questa preziosa fonte avvenne nel 1916, nel testo di K. Miller, *Itineraria Romana*.

AVELLINO

- **Civita** - la odierna Atripalda, Le più antiche testimonianze di una prima frequentazione del sito risalgono all'età del bronzo, mentre un vero e proprio insediamento più stabile si ebbe intorno al IV-III sec. a.C. A questo periodo risale il tratto più antico della cinta muraria in opus quadratum,

- **Mephite** - presso S. Angelo dei Lombardi (VII sec. A. C.) L'antichissima frequentazione della Valle d'Ansanto dipese dal fatto che la **Mefite** venne concepita, sia dagli antichi popoli italici che dai Romani, come la porta dell'Inferno e luogo di accesso al fiume Acheronte. Diversi autori latini scrissero del sito, tra cui anche il celeberrimo poeta Virgilio, che ne trattò nell'Eneide. In tale luogo venne eretto un Santuario dedicato a Giunone Mefitide, i cui resti sono stati in parte ritrovati,

- **Compsa** - Gli scavi, condotti a partire dalla seconda metà degli anni '80, hanno portato alla luce un antico insediamento romano (Compsa) con reperti e strutture di notevole importanza, tanto che si è ritenuto di progettare un grosso **Parco archeologico**. Le origini della città non sono del tutto chiare : alcuni studiosi la considerano greca ("**Kompsa**" nel significato di elegante, "arguta"), altri osca (chiamata "**Comesa**"). Il rinvenimento di un pavimento a mosaico italico (sotterranei di Casa Scanzano) e di una notevole necropoli del VII secolo a. C. (località S. Cataldo) farebbero propendere per l'origine osca. La presenza della necropoli di Fonnone, lungo il fianco collinare, mostra che già dal V sec. a.C. vi fosse una comunità lì attiva, con 11 tombe ritrovate,

- **Aquilonia**-(oggi Lacedonia), Le tracce più visibili della sua antichità ci portano nel 293 a.C. ad Aquilonia dove, in località detta «Chiancarelle», fu combattuta la battaglia decisiva della terza guerra sannitica e la formidabile Legione linteata fu annientata dai Romani. Il Corso Aquilonese, sua strada importante, ne richiama l'antico nome. Abitata fin dall'età neolitica (come testimoniano i resti di armi in rame e altri reperti), Lacedonia fu chiamata prima Akudunniad dagli Osci e poi Erdonea forse dal nome di un conquistatore. Dopo frequenti distruzioni, fu riedificata dai Romani, prese il nome di Aquilonia, venendo inclusa nella Tribù Galeria. Si chiamò, in seguito, Al Cidonia e Cedogna fino al 1800. Infine, prese l'attuale denominazione.

SALERNO

-**Velia** - Posta sulla costa tirrenica tra Punta Licosa e il Promontorio di Palinuro, l'antica città di Elea, che i Romani chiamarono Velia, fu fondata intorno al 540 a.C. da Focei, Greci provenienti dalle coste dell'attuale Turchia.

Nel corso del IV sec. a.C. Elea entrò in contrasto con i Lucani insediati a Paestum; nei primi decenni del III sec. a.C. la città strinse un trattato di alleanza con Roma, fornendo proprie navi nella guerra contro Cartagine.

In età romana Elea, il cui nome in forma latinizzata diventa Velia, conserva una propria autonomia e diventa municipium nell'88 a.C. ottenendo, insieme a Napoli, di conservare l'uso della lingua greca per le cerimonie ufficiali e di continuare a battere moneta propria.

L'insabbiamento dei porti velini e il decadere delle rotte commerciali marittime in relazione alle quali Velia aveva fino ad allora fondato la sua ricchezza provocarono un lento declino della città.

Minori – Antiquarium e Villa romana - La Villa Marittima risale all'inizio del I sec.d.C. Dell'edificio, originariamente su due livelli, sono visibili solo alcuni ambienti ornati di stucchi e resti di affreschi organizzati intorno al *viridarium*, cinto da portico ad arcate. Interessanti sono, inoltre, il triclinium e le terme.

Sulla terrazza, corrispondente al piano superiore, è collegato l'annesso Antiquarium, che raccoglie pitture e materiale romano rinvenuto in altre ville della zona.

Le ricche decorazioni pittoriche del triportico e degli ambienti interni (III stile pompeiano), consentono di collocare l'impianto originario della villa nell'età giulio-claudi

Acerronia (oggi Auletta) – Villa romana in contrada vagni

NAPOLI

Area Nolana - La Necropoli e l'anfiteatro romano dell'antica Nola, conosciuto con il nome di Anfiteatro Laterizio, è uno dei più antichi (risale al I sec. a.C.) e più grandi della Campania. Misura 138x108 metri ed è stato portato alla luce, fino ad oggi, per un terzo del suo perimetro. La villa Augustea di Somma Vesuviana e i reperti archeologici di Cimitile e Ottaviano

Inoltre

I **Conventi medioevali**, le **Chiese**, i **palazzi ducali**, i **centri storici** di Arienzo, Capua, Montesarchio, Sant'Agata dei Goti, Apollosa, Arpaia, Paduli, Pietrelcina, Atripalda, Contrada, Venticano, Lacedonia il **parco archeologico** di Conza e l'**Abazia del Goleto** e l'**area della Mephite** a Sant'Angelo dei Lombardi; i **Ponti di Valle di Maddaloni**; i **Castelli**, le **Fortezze** e le **Rocche** di Montesarchio, Santa Maria CV. i **Cippi** e le **Epigrafi** inserite nelle facciate delle abitazioni di Sant'Agata dei Goti

Beneficiari

Considerati gli obiettivi progettuali, saranno coinvolti non solo i beneficiari indiretti:

- **Enti pubblici e privati (tutti i comuni dell'area e le comunità parrocchiali- per i beni di loro proprietà o gestione, etc)**
- **tutti coloro (anche i proprietari privati ed i gestori dei beni)** che fruiranno dei risultati raggiunti grazie al lavoro dei volontari che operano nelle sedi di progetto di servizio civile.

Soprintendenze, scuole associazioni socio-culturali che sono anche in partenariato

Beneficiari saranno anche i musei etnoantropologici e archeologici (il **Museo Campano di Capua**, il **museo Archeologico Irpino**, il **Museo etnografico e della cultura materiale di Aquilonia**, il **museo del Sannio**, il **museo Archeologico dell'antica Calatia**, **La villa Romana di Minori**, l'**Area Archeologica di Nola e Cimitile**, i musei diocesani di **Avellino**, **Benevento**, **Caserta**, **Capua etc**) gli archivi comunali e parrocchiali e le raccolte private presenti in ogni comune, in cui si ricercheranno le storie locali e si raccoglieranno in copia i documenti relativi come pure si studieranno i fatti e le tradizioni che arricchiscono e rendono particolare e unica ogni popolazione.

ma anche diretti:

- tutta la **comunità territoriale** a beneficiare delle azioni progettuali sia per la migliorata fruibilità, sia per accresciuta conoscenza, sia per le opportunità, anche economiche, che tali iniziative creeranno verso i giovani e le agenzie formative pubbliche.
- Le scuole di ogni ordine e grado,
- Le associazioni culturali e sociali,

Giova specificare, a tale proposito, l'importanza che potrebbero assumere le iniziative sociali e sportive dilettantistiche rivolte ai giovani e ai disagiati per coinvolgerli in ricerche, visite, incontri etc. con i volontari che, a loro volta, diventano tutor e gestori di un processo di arricchimento altrimenti improponibile

Come si andrà a riportare, sarà effettuata dai volontari idonea attività di promozione e sensibilizzazione del progetto e delle attività previste, ma anche dei fini del SC; a tale proposito i volontari, con l'aiuto dei formatori e degli esperti forniti anche dai partner della comunicazione, (**Mercogliano News**, **Contrada Service**, **HUBCOM**, **Prolocando etc**) predisporranno articoli,

newsletter, comunicati stampa e aggiornamenti URL inviati non solo ai partner e agli organi di stampa , ma saranno posti a informazione anche dei cittadini, delle scuole e degli enti pubblici del territorio.

/

7) *Obiettivi del progetto:*

Premessa

L'UNPLI è un organismo associativo che raccoglie e coordina le Associazioni Pro Loco su tutto il territorio nazionale con soci sono appartenenti a vari gruppi sociali e che svolgono professionalità di vario tipo.

Tali soci mettono a disposizione degli altri il loro tempo e le loro competenze. Il Servizio civile volontario ha arricchito la nostra struttura organizzativa in modo dirompente e positivo tant'è che lo slogan "Il Servizio Civile una scelta che ti i cambia la vita" è stato adeguato con " Il Servizio Civile, una scelta che cambia la vita tua e dell'Ente".

Esso ha permesso a tante piccole realtà, spesso minuscole e disagiate, di misurarsi in ambito nazionale offrendo una concreta possibilità di svilupparsi e, soprattutto, di farlo all'interno di una progettazione che favorisce la cittadinanza attiva offrendo, in sintesi, la possibilità di crescere e di essere più efficaci sul territorio nella promozione dei valori dell'appartenenza, della solidarietà sociale, della cultura e delle tradizioni delle nostre popolazioni.

Tra i molteplici obiettivi dell'archeologia, della ricerca storico artistica e della tutela e valorizzazione del documento storico-archeologico c'è il tentativo di ricucire i rapporti fra antico e moderno, di recuperare il legame fra "loro" che furono e "noi" che siamo.

Il presente progetto "LE ANTICHE VIE DELLA STORIA" riguarda, come detto, il settore "Patrimonio Artistico e Culturale", in particolar modo la *valorizzazione di storie e culture locali*.

Questa scelta è legata all'attività di tutela e valorizzazione dei beni culturali che da anni le pro loco portano avanti quotidianamente con passione e con amore incondizionato per la propria terra; il perseguimento di queste azioni esplicitano il senso di appartenenza viscerale ai luoghi di origine e una coscienza civile molto forte.

In queste espressioni di civiltà trova origine l'identità culturale e civile degli Italiani.

Il giovane che decide di svolgere un anno di volontariato civile e sceglie di svolgerlo in UNPLI ha deciso di difendere l'Italia non con mezzi ed attività militari, ma imparando a conoscere la realtà che lo circonda, apprezzandola e facendola apprezzare, impegnandosi a conservarla e a tutelarla. «L'identità nazionale degli Italiani –ha affermato il Presidente della Repubblica C. A. Ciampi in un discorso del 5 maggio 2003, tenuto alla cerimonia di consegna delle medaglie d'oro ai benemeriti della cultura e dell'arte- si basa sulla consapevolezza di essere custodi di un patrimonio culturale unitario che

non ha eguali al mondo.

Forse l'articolo più originale della nostra Costituzione repubblicana è proprio quell'articolo 9 che, infatti, trova poche analogie nelle costituzioni di tutto il mondo: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico artistico della Nazione"».

Compito delicato, dunque, quello del giovane volontario chiamato a custodire l'eredità culturale italiana per consentire di trasmetterla alle generazioni future.

Prima, però, di accingersi a questa opera di importanza capitale, mirante alla custodia della memoria storica del popolo italiano, è fondamentale avere chiara coscienza di ciò che si intende per bene culturale.

Il concetto di "bene culturale" ha trovato per la prima volta esplicitazione normativa in campo internazionale nella Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, tenutasi a L'Aja nel maggio 1954.

Un decennio più tardi in Italia la Commissione Franceschini, incaricata di condurre un'indagine per la tutela e la valorizzazione delle cose d'interesse storico, archeologico, artistico e del paesaggio (ai sensi della L 1089/1939) consegnò il risultato del proprio lavoro adoperando la definizione giuridica "bene culturale".

«Appartengono al patrimonio culturale della Nazione tutti i beni aventi riferimento alla storia della civiltà. Sono assoggettati alla legge i beni di interesse archeologico, storico, artistico, ambientale e paesistico, archivistico e librario, ed ogni altro bene che costituisca testimonianza materiale avente valore di civiltà».

Da allora questo concetto è andato sempre più ampliandosi, fino ad arrivare alla formulazione che di esso si dà nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, conosciuto anche come codice Urbani, entrato in vigore il primo maggio 2004.

I beni culturali sono quindi il prodotto della cultura di un popolo, sono la testimonianza materiale e immateriale alla quale si riconosce un valore di civiltà, specificando che

«il patrimonio immateriale o intangibile è definito dall'UNESCO come l'insieme delle manifestazioni culturali, tradizionale e popolari, e cioè le creazioni collettive provenienti da una comunità, basate sulla tradizione».

Queste testimonianze quindi sono un bene irrinunciabile per le comunità, in quanto trasmettono valori legati alla cultura dei popoli. Sono la memoria storica di ognuno di noi e rispondono ad un bisogno di conoscenza dell'origine di ciò che è parte integrante di noi stessi. Sono i custodi dell'inconscio collettivo la fonte del nostro benessere psichico e come tali, la loro distruzione porta alla perdita dell'io e del noi.

Obiettivo progettuale

Fra le vere conquiste della modernità possiamo anche inserire l'obiettivo di riuscire a ricostruire l'immagine che gli antichi ebbero del proprio paesaggio (quindi nostro odierno territorio). La cesura può essere colmata soltanto pensando e inventando nuovi percorsi tra cui quello del progetto per il servizio civile "*Le Antiche Vie Della Storia*". Attraverso le attività di ricerca, i ragazzi saranno in grado di comprendere le modalità di approccio allo studio di un comprensorio territoriale in tutti i suoi aspetti, sia quelli demo-antropologici, storico-archeologici quanto geomorfologici e paesaggistici. Sarà, inoltre, fondamentale inquadrare il valore della conoscenza del paesaggio attuale quale punto di partenza per lo studio dell'evoluzione e delle trasformazioni (antropiche e naturali) subite dallo stesso.

Obiettivo strategico sarà quello di mostrare ai volontari del Servizio Civile l'importanza del territorio quale forma stratificata di esperienze secolari e di come l'uomo agisca su di esso sia individualmente sia in maniera collettiva in tutti i modi di costituirsi come gruppo, familiari e politici, in modo da far

emergere i rapporti complessi che intercorrono tra gli attori primari con i molteplici fattori dell'ambiente che li circonda. Emergeranno, in tal modo, grazie alle realtà associative e istituzionali presenti sul territorio e al contributo dei partner individuati (Università degli Studi di Salerno), il senso di appartenenza a una comunità intesa non solo come forma aggregativa ma come il prodotto d'innomerevoli tradizioni radicate nella cultura locale, da salvaguardare e diffondere in tutte le sue forme, soprattutto attraverso l'esperienza personale acquisita nel corso delle attività progettuali. Attraverso le attività di ricerca, i ragazzi saranno in grado di comprendere le modalità di approccio allo studio di un comprensorio territoriale in tutti i suoi aspetti, sia quelli demo-antropologici quanto geomorfologici e paesaggistici. Sarà, inoltre, fondamentale inquadrare il valore della conoscenza del territorio attuale quale punto di partenza per lo studio dell'evoluzione e delle trasformazioni (antropiche e naturali) subite dallo stesso.

Obiettivo fondamentale sarà quello di mostrare ai volontari del Servizio Civile l'importanza del paesaggio quale forma stratificata di esperienze secolari e di come l'uomo agisca sul territorio sia individualmente sia in maniera collettiva in tutti i modi di costituirsi come gruppo, familiari quanti politici, in modo da far emergere i rapporti complessi che intercorrono tra gli attori primari con i molteplici fattori dell'ambiente che li circonda. Emergeranno, in tal modo, grazie alle realtà associative e istituzionali presenti sul territorio e al contributo dei partner individuati - Università degli Studi di Salerno (stralcio intesa)

“ che il Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale – Laboratorio di archeologia, in convenzione con la Soprintendenza dei Beni Archeologici di Salerno, Avellino, Benevento e Caserta ha avviato un progetto dal titolo *“The Ancient Appia Landscapes”* (responsabile scientifico Alfonso Santoriello) con l'obiettivo di verificare sul territorio delle province di Benevento, Avellino e Caserta, le persistenze archeologiche in grado di consentire la ricostruzione del tracciato dell'antica Via Appia e analizzare al contempo le dinamiche insediative territoriali mediante studio della documentazione di archivio, analisi delle foto storiche, analisi geomorfologiche, *survey* di carattere sistematico ed sistematico. In particolare, il contesto territoriale preso in esame abbraccia un'ampia estensione ed è definito a nord dal percorso del fiume Calore, a sud dalla Strada Statale n. 7 Appia e a sud-est dal confine con la provincia di Avellino”. (testo completo riportato nelle intese)

Il senso di appartenenza a una comunità intesa non solo come forma aggregativa ma come il prodotto d'innomerevoli tradizioni radicate nella cultura locale, da salvaguardare e diffondere in tutte le sue forme, soprattutto attraverso la loro esperienza personale acquisita nel corso delle attività progettuali.

Le Pro-Loco pertinenti a tale progetto avranno come Ente capo-fila UNPLI Campania, che coordinerà l'insieme delle attività specifiche da svolgere nel corso dei dodici mesi previsti.

UNPLI Campania avrà l'incarico di porsi come ente intermediario con le pubbliche istituzioni e i partner affiliati.

La complessità del programma potrebbe rendere difficile il pieno raggiungimento degli obiettivi, soprattutto per quanto concerne la fruibilità del patrimonio culturale che non è sottoposto a forme di vincolo storico-archeologico. Nonostante il sussistere di tale problema, si tenterà di sensibilizzare sia i residenti quanto le pubbliche amministrazioni responsabili della salvaguardia e tutela dei beni distribuiti nell'ambito dei tre distretti territoriali presi in analisi.

Il tutto, come appare evidente, al servizio delle nuove generazioni che attraverso la conoscenza della storia riusciranno a riconoscersi in una identità culturale ben definita e quindi a promuovere attraverso l'arte la cultura e le tradizioni, le località coinvolte nel progetto e con esse l'intera provincia.

Detto obiettivo potrà essere raggiunto grazie alla cooperazione con le realtà associative e istituzionali presenti sul territorio, al contributo dei Partner individuati e soprattutto, grazie all'apporto dei volontari servizio civile.

Le Pro Loco afferenti al presente progetto svolgeranno azioni specifiche coordinate dalla sede capofila,

Pro Loco Caiazzo, con la totale collaborazione di UNPLI Campania unica interlocutrice presso i referenti istituzionali che dispongono dei mezzi economici e che possono definire le politiche territoriali dell'area interessata e sostenere anche la proposta in atto. Non si trascureranno, inoltre, le tradizioni locali, il folclore e le storie e le vicende accadute nel corso dei secoli che saranno comunque oggetto di studio.

Attenzione sarà posta anche nella raccolta di documentazioni e ricerche afferenti ai personaggi delle singole comunità che hanno contribuito a costruire e arricchire la microstoria dei propri paesi.

Ma il lavoro più interessante sarà finalizzato alla valorizzazione delle aree archeologiche e alla riscoperta delle tracce della VIA APPIA Antica (nel tratto Campano), della TRAIANA (da Benevento ai confini della Puglia) e della REGIA (nel tratto Napoletano e Salernitano) anche nelle più significative diramazioni.

Ovviamente, come già accennato, in dodici mesi di attività non sarà possibile raggiungere il 100% di potenzialità e risolvere le problematiche esistenti, come non sarà possibile che in un anno tutti i residenti acquistino coscienza delle potenzialità di sviluppo culturale del proprio territorio e meno ancora che si riesca a catalogare tutte le bellezze storiche, artistiche ed ambientali presenti. La sfida è quella di elaborare un progetto nel quale i soggetti locali e le istituzioni siano in grado di valorizzare l'ambiente locale, creando sinergie tra i diversi settori produttivi locali e tra le diverse offerte territoriali contigue e di area vasta, al fine di massimizzare il valore aggiunto e ottimizzare l'interazione con gli altri territori. In questo senso diventa fondamentale promuovere un approccio integrato: in primo luogo per le valenze progettuali messe in gioco a livello di pianificazione strategica (paesistica, economica, sociale e territoriale) e in secondo luogo per l'approccio stesso alla promozione economica e sociale. E ciò può avvenire solo attraverso l'individuazione di un approccio bottom up, dal basso, ovvero attraverso una politica puntuale di interventi ordinari, mirati, calibrati, basati su processi virtuosi di sfruttamento e sviluppo sostenibile delle risorse locali (ambientali, economiche, culturali, ecc.) in forme adatte ai contesti locali: un approccio multi-sistemico e integrato. Le condizioni dello sviluppo derivano dalla capacità dei singoli territori di "offrire" sé stessi, nel rispetto delle proprie vocazioni/tradizioni e nel rispetto del rapporto con le proprie "doti" ambientali, paesaggistiche, culturali, artistiche, produttive, sociali.

Ciò non solo per il breve tempo a disposizione, ma anche per alcune difficoltà, vincoli dei quali bisogna tener conto, quali:

Per la realizzazione del progetto è indispensabile la condivisione e la collaborazione da parte degli istituti religiosi, dei privati, dei gestori e proprietari (anche pubblici) oggetto dell'intervento progettuale, nonché la disponibilità di spazi consoni per l'allestimento di mostre, incontri, convegni etc. Ecco perché il progetto prevede intese specifiche che, direttamente o indirettamente contribuiscano al raggiungimento del nostro obiettivo.

Un ulteriore vincolo di cui bisogna tener conto è rappresentato dai passaggi burocratici ai quali prima o poi i volontari dovranno sottostare per l'ottenimento di notizie utili al loro lavoro. Il ritardo che si potrebbe accumulare in questi casi mette in crisi la buona riuscita del progetto. Sarà quindi in questo caso necessario anticipare al massimo i tempi di richieste di autorizzazione presso gli organismi pubblici, ovviamente quegli organismi con i quali non si ha un accordo di partenariato e ciò potrà avvenire soltanto se la pianificazione delle azioni sarà rispettata al meglio.

Altra difficoltà è superare la diffidenza dei proprietari privati attivando azioni di comunicazione e stabilendo rapporti relazionali di fiducia e motivazione.

I vincoli costituiscono un ostacolo alla attività programmate, e, anche se non è possibile quantizzarli in termini numerici, il loro effetto negativo sul risultato finale del progetto, potrebbe influire significativamente sulle previsioni prefisse dagli obiettivi specifici individuati.

Sta di fatto che l'obiettivo del presente progetto nella migliore delle ipotesi prevede un miglioramento della situazione di partenza di circa il 4-5%, rispetto agli indicatori che sono stati presi come riferimenti oggettivi

Gli indicatori

OBIETTIVO SPECIFICO 1- CONOSCENZA DELLE POTENZIALITÀ DEL TERRITORIO

La consapevolezza delle potenzialità del territorio, sia da parte dei residenti e sia dei visitatori, è il fattore di base per la definizione di strategie di sviluppo, fondate sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale locale. Le azioni previste mirano a favorire una forte presa di coscienza del valore del patrimonio locale da parte dei residenti, per stimolare e/o recuperare il rapporto identitario della collettività con i luoghi e le testimonianze, al fine di costruire e comunicare ai visitatori un'offerta culturale con una forte valenza territoriale.

Ecco perché, in seguito alle rilevazioni che si effettueranno di volta in volta durante le iniziative che saranno realizzate dalle pro loco nella seconda parte dell'anno di progetto di servizio civile, vi sarà la possibilità di misurare l'andamento della risposta presso i fruitori dell'offerta culturale che, confrontata con il dato di partenza dovrebbe tendere al risultato prospettato nel seguente grafico che prevede, in media, un incremento del 4/5 % rapportato anche alla complessità del territorio di riferimento.

OBIETTIVO SPECIFICO 2- CATALOGAZIONE E PROMOZIONE DEI BENI CULTURALI MATERIALI E IMMATERIALI

Come accennato in premessa (box 6), la catalogazione dei "beni" presenti in un territorio è di primaria rilevanza per migliorare la tutela del patrimonio, sia al fine di preservarlo da ogni tipo di rischio di perdita o deterioramento, sia per una documentata conoscenza e fruibilità; conoscenza e fruibilità che, collegate ad una adeguata azione promozionale, concorrono alla crescita culturale-socio-economica del territorio stesso. A questo lavoro di catalogazione e di esatta visione dell'esistente si collega un lavoro di promozione attraverso la pubblicazione di apposite guide, depliant in forma cartacea, informatica e telematica.

I dati acquisiti sulla catalogazione, pubblicati sia attraverso l'elaborazione del progetto finale ma anche attraverso l'aggiornamento telematico dei siti internet, ci fanno capire il contributo indispensabile dei giovani volontari in servizio. Di seguito si riporta la tabella con cui si evidenziano gli indicatori di partenza e l'obiettivo che ci prefissiamo di raggiungere.

Come detto precedentemente, l'attività di promozione non è stata misurata in quanto non vi sono elementi quantizzabili in Partenza. Si cercherà di puntare più sulla qualità del prodotto che non sulla quantità dello stesso (al limite una sola guida per paese in cui viene dato ampio spazio sulle risorse culturali ed ambientali presenti).

Fonte : Pro Loco coinvolte nel progetto – dati relativi alla rilevazione dell'anno 2015/2016

OBIETTIVO SPECIFICO 3- CATALOGAZIONE E PROMOZIONE DEI BENI ARTISTICI E CULTURALI, PRODUZIONE DI MATERIALE INFORMATIVO

L'attività di conoscenza dei beni, come già accennato, richiede una idonea catalogazione capace di

- migliorare la tutela del patrimonio,
- preservarlo da ogni tipo di rischio di perdita o deterioramento,
- renderlo conoscibile e fruibile

Ciò concorre alla crescita culturale- socio- economica del territorio stesso. **A questo lavoro di catalogazione e, pertanto di esatta visione dell'esistente, si collega un lavoro di promozione attraverso la pubblicazione di apposite guide, depliant in forma cartacea , informatica e telematica.**

I dati acquisiti con il precedente progetto sulla catalogazione, che come accennato nel box 6 sono in via di completamento, ci fanno capire il contributo indispensabile dei giovani volontari in servizio.

L'intenzione del progetto è al riguardo, tesa a potenziare tale attività di catalogazione incrementando in censimento già realizzato di almeno il tra il 5 e il 10%.

Risultati attesi

I risultati attesi, strettamente connessi agli obiettivi individuati, si muoveranno sulla metodologia del metodo scientifico, più precisamente quello che prevede le tre fasi fondamentali: **Osservazione, Analisi, Esperimento:**

- **Al quinto mese:** conduzione dello studio sulla livello di conoscenza sulle risorse presenti sul territorio da parte dei residenti e pubblicazione ricerca - *Fine fase di Osservazione*
- **Al nono mese:** Saranno messi a punto i dati raccolti e sarà stata elaborata la pianificazione giusta per la divulgazione del lavoro svolto- *Fine fase di ricerca e studio*
- **Al dodicesimo mese:** tutta l'area interessata sarà nelle condizioni di aggiungere un tassello alle opportunità di approfondimento di una parte della cultura locale - *Fine fase esperimento*

I risultati indiretti rispetto alle azioni indicate ed insiti dal raggiungimento dell'obiettivo finale implicheranno :

- la crescita socio - culturale - economica del territorio;
- l'aumento del senso di appartenenza e di maggiore impegno sociale;
- l'affermazione della positività del lavoro di concertazione territoriale.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Il progetto- **“LE ANTICHE VIE DELLA STORIA”** - vuole contribuire allo studio e alla valorizzazione culturale dei territori che insistono sia sulla via APPIA Antica e i cui percorso è, a tutt'oggi, ancora da scoprire e valutare, ma anche sulle altre strade consolari romane che attraversano la Campania come riportato nel box 6.

L'azione di conoscenza, tutela e valorizzazione sarà possibile grazie all'utilizzazione delle risorse umane, strumentali ed economiche che saranno messe a disposizione dalle Pro Loco e dall'UNPLI nelle sue varie articolazioni (Nazionale, Regionale, Provinciale e d'area), agli Enti Partner del progetto e grazie soprattutto alle risorse umane costituite dai volontari delle associazioni e quelli del servizio civile, che in tal modo contribuiranno alla difesa del patrimonio storico, artistico, archeologico, etno antropologico e paesaggistico, che costituisce uno degli elementi fondanti dell'identità nazionale.

Il progetto intende realizzare azioni che favoriscano il raggiungimento dell'obiettivo indicato al box 7 :

- Creare materiale informativo ex novo e aggiornare il preesistente anche alla luce delle moderne tecnologie digitali, tra gli strumenti innovativi si possono segnalare:
 - creazione di info-point locali, o inserimento di informazioni in info-point esistenti, in grado di rappresentare terminali telematici utili ai turisti
 - brochure e depliant – utili per l’informazione locale – che dovranno contenere informazioni mirate e dettagliate sui dintorni dell’ambito rappresentato, i depliant dovranno avere una immagine coordinata e dovranno essere redatti in più lingue;
 - pubblicità: in occasione di eventi particolari (ce ne sono molti a cui è possibile fare riferimento) deve essere realizzata una campagna promozionale istituzionale, coordinata nel messaggio, che richiami gli elementi complessivi e rimandi ad approfondimenti sia su carta (pubblicazioni, depliant) sia su web;
- Stimolare circuiti sociali dinamici per consentire a chi vive nei territori interessati di sentirsi sempre più parte della propria terra, valorizzando le sue ricchezze anche alla luce di nuove opportunità economiche che potrebbero nascere dalla promozione turistica;
- Continuare l’opera preziosa di catalogazione dei beni del territorio.

Il progetto si basa sull’attuazione di tre direttrici operative :

- 1) l’erogazione di offerte informative e formative sui beni presenti sul territorio;
- 2) lavoro di catalogazione dei beni materiali con attività di digitalizzazione informatica;
- 3) attività di promozione culturale.

Sulla scorta delle tre direttrici sopra citate, è stato individuato l’obiettivo primario così espresso:

Conoscenza e consapevolezza del patrimonio culturale da parte dei residenti

Le attività e le azioni connessi agli interventi di cui sopra si svolgeranno in contemporanea , prevalentemente presso le sedi delle Pro Loco ed in parte presso le sedi dei Partner individuati.

Tutte le attività previste dal seguente progetto saranno condotte nel rispetto della normativa in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, così come modificato ed integrato dal decreto legislativo 3 agosto 2009, n.106 e di quella relativa al settore cultura.

I contenuti

Da uno studio condotto dall’UNPLI presso i piccoli comuni italiani, è emerso che, purtroppo, le scuole pur avendo grandi potenzialità, mezzi e personale didattico qualificato, stiano perdendo una grande opportunità educativa, quella di far conoscere ai giovani le bellezze del proprio territorio e le loro potenzialità, il loro valore artistico-storico-culturale.

Il seguente piano di attuazione vorrebbe sopperire a questa lacuna con interventi mirati, presso le scuole e al di fuori di esse, per recuperare la “cultura” della conoscenza del proprio territorio.

Esso si muoverà nel rispetto del recupero di conoscenze, attraverso il coinvolgimento di esperti di storia locale e di beni culturali, sia interni che esterni alle pro loco.

Obiettivi	Attività Previste
-----------	-------------------

<ul style="list-style-type: none"> • Creazione di laboratori Didattici – Educativi da rivolgere alle scuole e ai cittadini mediante momenti all'interno di manifestazioni e eventi. A tale proposito giova ricordare che il premio Paese Mio già opera con forza all'interno delle università e delle scuole secondarie con riconoscimenti del Presidente della Repubblica, dei presidenti di Camera e Senato, della Presidenza del Consiglio e del MIUR (vedere allegati); inoltre su parte del territorio in esame esiste da anni una manifestazione promozionale sui beni culturali chiamata "ARTETECA", finanziata e realizzata dal comitato UNPLI Caserta e patrocinata e sostenuta da UNPLI Campania che promuove attività formative e conoscitive legate all'arte, alle tradizioni, alla cultura locale in tutte le scuole di ogni ordine e grado. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. contatto e partenariato con altre realtà associative che operano nel contesto territoriale di Catania e Provincia che intendono relazionarsi con l'iniziativa (centri di aggregazione, parrocchie, ecc.) 2. contatto con le Istituzioni locali in relazione alla scelta di luoghi pubblici per le iniziative afferenti al progetto <p>Per tutta la durata del progetto sarà costituita una campagna comunicativa ad hoc, attraverso i comunicati stampa sarà pubblicizzata l'attività afferente al progetto al fine di informare il target di riferimento.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di convegni e incontri tematici, anche comunali. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. concretizzazione degli incontri informativi: <ol style="list-style-type: none"> 1.1 <i>preparazione del materiale informativo (locandine e brochure);</i> 1.2 <i>organizzazione della logistica afferente all'evento specifico;</i> 1.3 <i>programmazione degli eventi specifici.</i> 2. Realizzazione degli eventi informativi
<ul style="list-style-type: none"> • Arricchimento dei siti internet delle Pro Loco e del Comitato provinciale UNPLI per promuovere attività, ricerche, studi etc. 	<p>Costruzione e implementazione di una pagina web che raccoglierà tutte le informazioni sui servizi e le agevolazioni riservate agli anziani della provincia catanese, facilmente fruibile, strutturata secondo specifici criteri di usabilità, al fine di garantire un'informazione integrata e accessibile al target di riferimento.</p>

In particolare le azioni si svilupperanno seguendo la sottoriportata successione:

Attività	Periodo	Risorse	Monitoraggio
Conoscenza del patrimonio culturale			
Ricerca sui beni oggetto di interesse (BOX 6) in particolare le aree archeologiche di Sinuessa, Casilinum e Capua Calatia, Ad Novas nella provincia di Caserta; Caudium, Beneventum, ad Calorem nella provincia di Benevento, Civita, Mephite, Compsa e Aquilonia nella provincia di Avellino ; Neklla provincia di Napoli: Nola e Somma Vesuviana Nella provincia di Salerno: Minori, Auletta le Chiese settecentesche, i palazzi ducali, i centri storici di Arienzo, Sant' Arpino, Capua, Montesarchio, Apollosa, Arpaia, Atripalda, Castelvetero Sul C., Torella dei Lombardi, Contrada, Nola, Cimitile, Minori, Auletta, Camerota, Somma Vesuviana il parco archeologico di Conza e l'Abazia del Goleto e l'area della Mephite a Torella dei Lombardi e Sant' Angelo dei Lombardi; Beni etnoanpropologici, storie e tradizioni etc	Primi tre mesi	UMANE: OLP (S) - esperti messi a disposizione da UNPLI Campania e Salerno, dai Partner (L) (TA) - STRUMENTALI: Archivi storici e biblioteche – Computer – Macchine fotografiche digitali – Automobili per raggiungere i siti, GIS. Sistema informativo geografico.	Report storico finale
Ricerca, raccolta e catalogazione del materiale documentale e fotografico dei beni oggetto di studio	Quarto mese	UMANE: OLP (S) - esperti messi a disposizione dai Partner (L) (TA) STRUMENTALI: Computer – Software specifici, scanner,	Catalogo fotografico
Revisione del sito, impostazione/o ammodernamento della struttura grafica e dello stile comunicativo (il sito sarà dedicato a un utenza mista e avrà una struttura impostata sull'aspetto didattico, Visita ai siti archeologici con esperti e ricercatori dell'Università di Salerno e Napoli con partecipazione agli scavi, se in essere.	Quinto/Sesto mese	UMANE: Volontari (L) - OLP di ogni Pro Loco interessata (S) affiancati da esperti messi a disposizione dai Partner (L) (TA) STRUMENTALI: GIS (sistema informativo geografico), computer, creazione di un database per la registrazione di dati archeologici.	Aggiornamento Sito UNPLI Salerno, della Pro Loco Capofila di Siano e di ciascuna altra pro loco e sede di SC
Realizzazione del materiale pubblicitario riguardante l'esposizione mobile (Opuscolo e/o brochure e/o manifesti)	Settimo e Ottavo Mese	UMANE: Volontari (L) - OLP di ogni Pro Loco interessata (S) affiancati da esperti messi a disposizione da UNPLI Campania e Salerno, dai Partner (L) (TA) STRUMENTALI: Computer - Software specifici	Pubblicazione materiale informativo
Presentazione dei lavori (Laboratori didattici nelle scuole) - Pubblicità e promozione del'esposizione tramite stampa, nelle maggiori manifestazioni seguite dalle pro loco coinvolte nel	Dodicesimo Mese	UMANE: OLP (S) esperti messi a disposizione da UNPLI Campania e Salerno, dai Partner (L) (TA) Volontari (L) STRUMENTALI: video proiettore –	Presentazione Pubblicazione

progetto e nelle scuole		sala conferenze – aule scolastiche per laboratori	
-------------------------	--	---	--

LEGENDA:

PA Esperto di progettazione

TA Esperto di Formazione

L Ruolo principale

S Ruolo di sostegno

Dal prospetto di cui sopra appare chiara la congruità tra le attività che si andranno a realizzare e l'obiettivo del progetto, tutto a vantaggio della migliore coerenza di sviluppo del progetto stesso, condizione fondamentale per la sua concreta attuazione.

Il diagramma di Gantt sottoriportato afferisce a tutti i momenti dell'attività del progetto e dei volontari e si sviluppa per tutta la durata del progetto/iniziativa. Per **attività** si intendono quegli aspetti operativi che denotano una certa omogeneità al loro interno, che possono essere definiti da un risultato/prodotto preciso, che hanno un arco temporale definibile e le cui risorse fisiche e umane da impiegare siano chiaramente identificabili. Sono da considerarsi tali: gli incontri o i seminari, la progettazione di siti Internet, la predisposizione di questionari, la preparazione di un corso di formazione, la realizzazione del corso stesso. le attività di disseminazione dei risultati, l'effettuazione di studi o ricerche, la predisposizione di una banca dati, il lavoro di ricerca e catalogazione, gli incontri con Enti pubblici – privati- Partner, la produzione di materiale didattico, guide informative, depliant, ecc.

Le attività di gestione o di amministrazione che si effettuano in maniera costante durante tutta la durata del progetto/iniziativa, non sono state riportate in diagramma, ma è naturale che esse siano talmente continue ed importanti da essere presenti in tutte i momenti formativi e operativi.

FASI	ATTIVITA'	MESI											
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Accoglienza in Pro Loco	Rappresenta , per i volontari, la fase conoscitiva dell'Associazione e delle dinamiche con le quali essa si muove: l'organizzazione amministrativa e quella dei rapporti istituzionali.												
Pianificazione progettuale	L'R.L.E.A. insieme agli Olp di tutte le sedi di progetto, ai formatori specifici e ai partner, organizzerà vari incontri di cui uno conoscitivo per parlare ai giovani volontari e illustrare nello specifico la pianificazione progettuale predisponendo la pianificazione del lavoro, la divisione dei compiti e la definizione dei ruoli, nonché gli strumenti utili al raggiungimento degli obiettivi.												
Formazione Specifica	La formazione specifica viene effettuata giornalmente sulle specifiche indicate al punto 40 del presente formulario. Ci saranno quindi momenti dedicati settimanalmente nelle singole sedi per tutto l'arco dei 12 mesi di progetto. In uno dei primi incontri i volontari saranno informati sui rischi per la salute e la sicurezza connessi al loro impiego.												
Formazione Generale A cura dell'Ufficio Servizio Civile Unpli in collaborazione con il Comitato provinciale di Caserta e la sede capofila	La Formazione Generale sarà concentrata su area regionale e provinciale sin dal primo mese di collaborazione, in modo da completare la conoscenza relativa al Servizio Civile, al ruolo affidato ai volontari e alle finalità indirette del progetto nel quale sono protagonisti. Si prevede tra la fine del quinto mese e gli inizi del sesto un momento formativo di recupero per eventuali volontari che non abbiano completato la formazione nelle giornate previste e ufficialmente programmate. <ul style="list-style-type: none"> - Svolgimento di percorsi formativi d'aula con dinamiche formali (lezioni frontali e dibattiti con i relatori per chiarimenti, riflessioni domande), - Attività di formazione con dinamiche non formali con dinamiche di gruppo (apprendimento reciproco in relazione orizzontale) - FAD con un sistema software che favorisca la gestione a distanza, monitorata da tutor e somministrazione di un test finale 												

Promozione SCN	L'attività enunciata si realizza mediante pubblicazione di articoli su quotidiani e attraverso periodici incontri con le scuole e i partner, sia in fase di intese istituzionali che in coinvolgimenti relativi ad attività formative generali e specifiche. Particolare cura sarà posta nella promozione on line, sui siti Web nazionali/ regionali/ provinciali e nelle singole sedi di attuazione, nonché con depliant, brochure e manifesti, newsletter.													
Consapevolezza risorse culturali: Azione 1	Il responsabile sul progetto , Fiore Maria Grazia, unitamente agli OLP inseriti nel progetto ed esperti messi a disposizione dai Partner individuati e ai volontari, coordinano e seguono costantemente il lavoro di ricerca storica nei vari centri coinvolti nel progetto. Le prime azioni saranno: 1.1 verificare sul territorio lo stato dei beni culturali minori, attuando rilievi e riprese, per favorirne il recupero ed il restauro 1.2 Rilevare lo stato di conservazione del bene culturale e delle eventuali operazioni per il suo ripristino 1.3 Produzione di materiale da pubblicare su internet													
Consapevolezza risorse culturali: Azione 2	Reportage fotografico e Interviste agli anziani sulla storia e tradizioni locali													
Consapevolezza risorse culturali: Azione 3	Catalogazione del materiale video e fotografico e azioni: - 3.1 incontri pubblici sull'associazionismo (3 per ciascun comune) - 3.2 organizzazione di attività culturali e ricreative, da svolgersi in una prima fase presso strutture pubbliche, presentazioni di libri e incontri pubblici tematici													
MONITORAGGI O PROGETTO: A cura dell'Ufficio Servizio Civile Unpli in collaborazione con il Comitato	Alla fine di ogni quadrimestre si procederà alla rilevazione delle attività svolte e alla evoluzione del vissuto del volontario nella sede operativa. La rilevazione viene effettuata attraverso lo strumento informatico: i volontari compilano la scheda di monitoraggio collegandosi alla sezione del sito Unpli Servizio Civile appositamente predisposta. Saranno coinvolti, oltre al responsabile de monitoraggio, gli OLP,													

<p><i>Provinciale Unpli e la sede capofila</i></p>	<p>l'RLEA (se previsto) il responsabile del SCN. Nel quarto e nell'ottavo mese si verificheranno eventuali scostamenti e/o variazioni rispetto alle previsioni progettuali e le azioni o gli accorgimenti necessari occorrenti. Nel dodicesimo mese si realizzerà un report conclusivo contenente un'accurata analisi quantitativa e qualitativa dei risultati raggiunti, concernente soprattutto l'omogeneizzazione e l'ottimizzazione delle risorse e le attività realizzate.</p>													
<p>Monitoraggio Formazione Specifica: A cura dei Coordinamenti dei Progetti e UNPLI SC</p>	<p>La formazione specifica sarà erogata nei primi 90 Giorni. Alla fine del trimestre, in affiancamento al monitoraggio delle attività di cui al punto precedente, si procederà alla rilevazione della formazione specifica erogata. Con apposita scheda di rilevamento, si verificheranno le attività formative realizzate e si valuteranno i risultati correggendo eventuali scostamenti rilevati.</p>													
<p>Consapevolezza risorse culturali: Azione 4</p>	<p>Revisione del sito, impostazione/o ammodernamento della struttura grafica e dello stile comunicativo (il sito sarà dedicato a un utenza mista e avrà una struttura impostata sull'aspetto didattico.</p> <ul style="list-style-type: none"> - 4.1 l'organizzazione di iniziative co-progettate e finalizzate a far emergere idee, bisogni, risorse che consentano di rafforzare i fattori protettivi e ridurre quelli di rischio. (almeno 1 intervento per ciascun comune); 													
<p>Consapevolezza risorse culturali: Azione 5</p>	<p>Realizzazione del materiale pubblicitario riguardante l'esposizione mobile (Opuscolo e/o brochure e/o manifesti)</p> <ul style="list-style-type: none"> - 5.1 ideazione e realizzazione di un percorso di promozione attraverso la costruzione di un sito web e la diffusione capillare di una brochure/un pieghevole informativo che presenti l'associazione e i suoi obiettivi 													
<p>Consapevolezza risorse culturali: Azione 6</p>	<p>Realizzazione del materiale pubblicitario riguardante l'esposizione mobile (Sito, Opuscolo, Brochure e Manifesti)</p>													
<p>Consapevolezza risorse culturali: Azione 7</p>	<p>Preparazione dei lavori finali Pubblicità e promozione dell'esposizione tramite stampa Creazione, all'interno di manifestazioni ed eventi, di laboratori didattico/educativi dedicati alle tradizioni, alla storia e all'ambiente,</p>													

	rivolti agli studenti e ai cittadini - 7.1 Costruzione di un data-base filmato del patrimonio artistico, culturale e paesaggistico finalizzato all'analisi dei situazioni riscontrate in funzione della costruzione di piani e politiche di intervento per il recupero e la fruizione													
Consapevolezza risorse culturali: Azione 8	Presentazione dei lavori finali mediante organizzazione di un convegno e/o incontro tematico.													

8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività

Valutato che le risorse umane sono strategiche ed essenziali nella realizzazione del progetto e che già gli OLP, Gli RLEA, i Selettori, i Monitori, i Formatori per la formazione generale e specialmente i Formatori per la formazione specifica per la loro quantità e qualità (verificabile al box 37 e 38) siano già di per se sufficienti, si ritiene - in ogni caso - necessario programmare anche l'utilizzazione delle seguenti ulteriori risorse umane che, per competenze, attitudini, conoscenze etc. sono necessarie all'ottimale espletamento delle attività previste dal progetto :

- **Addetti Segreteria Nazionale e Dirigenti delle Pro Loco e dell' UNPLI Regionale e Provinciale.** Tali risorse sono complementari in maniera diretta alle risorse umane già inserite in progetto (RLEA, Formatori, OLP, Selettori, Monitori etc) e sono :

- **Amministratori locali** sindaci, assessori dei comuni di Caiazzo, Apollosa, Contrada, Sant'Angelo dei Lombardi, Conza della Campania, Lacedonia etc) che saranno coinvolti in attività di incontri convegni etc per illustrare finalità e obiettivi della tutela dell'ambiente e dei beni culturali e il ruolo dei rispettivi Enti in tale azione. Il numero in questo momento non è quantizzabile, ma si prevede che ogni Sindaco o Presidente di Ente Locale (o comunque un suo delegato) o Dirigente scolastico dei comuni, sarà disponibile in momenti collettivi legati alle iniziative del progetto (stage formativi specifici, presentazioni elaborati progettuali, sintesi di ricerche etc).

- **Esperti dell'assessorato regionale al turismo e ai beni culturali.** Alle Pro Loco e all' UNPLI Campania, grazie alla LR 7/2005, Articolo 1, riconosce " il valore sociale di tali associazioni liberamente costituite e delle loro attività come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo. 2. La Regione riconosce, nel quadro della valorizzazione turistica della Campania, il ruolo delle associazioni pro loco per la custodia e per la promozione dei valori naturali ed artistici di ogni località". L'assessorato al turismo, inoltre, è anche Assessorato ai Beni Culturali per cui, grazie alla interazione in atto, i Dirigenti sono spesso coinvolti in momenti formativi e divulgativi della tutela e promozione del patrimonio artistico, architettonico, ambientale etc. realizzati dall'UNPLI e dalle Pro Loco della Campania. Il numero di dirigenti coinvolti saranno di 2 unità: dott. **Eugenio Viti** e sig.ra **Lucia Cavallaro**, il dott. **Viti**, inoltre, è membro delegato in rappresentanza **dell'Assessorato nel Comitato regionale UNPLI Campania** .

- **Esperti messi a disposizione dai Partner del progetto.** Tali esperti saranno utili nei momenti di approfondimenti su alcune tematiche della formazione specifica, nella promozione e nella diffusione delle attività, nella elaborazione di brochure, depliant, realizzazione DVD etc.

Nella tabella che segue sono riportate le risorse umane/tecniche previste per l'espletamento delle attività progettuali

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Il Progetto "**LE ANTICHE VIE DELLA STORIA**" -si propone di raggiungere gli obiettivi individuati (**Conoscenza e Catalogazione**)e le percentuali, i livelli di "crescita" riportati nei due diagrammi del box 7 .

Nel presente progetto i volontari avranno opportunità più straordinarie,rispetto alla usuale strategia progettuale dei beni culturali ma il loro impegno dovrà essere anche più sensibile e particolare rispetto alla norma, ecco perché si è ritenuto necessario raggiungere il numero massimo di volontari per progetto: niente potrà essere dimenticato o sottostimato e ogni cosa, come naturale, dovrà essere coniugata con correttezza e attenzione.

Infatti essi non solo saranno istruiti sulle normali attività e strumenti in uso sulla progettazione dei beni culturali, ma si arricchiranno di conoscenze e competenze ulteriori specificatamente riferibili ai beni archeologici, alla loro peculiarità di ricerca, di valutazione, di interrelazione.

Infatti essi potranno partecipare attivamente alle operazioni di scavo che si andranno a programmare, ovviamente sotto la supervisione e la guida degli esperti e dei docenti dell'Università che fornirà schede di rilevamento per la catalogazione dei beni archeologici (**SCHEDA RA-N**) e Monumento/complesso Archeologico (**SCHEDA MA-CA**) oltre alle relative informative e documentazioni su modalità/regole di compilazione, sarà insegnato loro anche l'uso di strumenti e tecnologie avanzate per la individuazione di tali beni allorquando non visibili, (**GEORADAR, GIS** Sistema informativo geografico) e saranno anche chiamati ad attività di digitalizzazione informatica dei dati e dei materiali, dei documenti e delle schede siano esse statistiche, tecniche, fotografiche etc.

Tuttavia, visto che tra le finalità del Servizio Civile, al punto e) dell'art.1 Legge 64/01, vi è quella di : **“contribuire alla formazione civica, sociale, culturale e professionale dei giovani”**, nel corso dell'anno, a prescindere dalle attività collegate con gli obiettivi progettuali, si lavorerà per **consolidare nei giovani la fiducia in se stessi, il rispetto reciproco, la solidarietà sociale, la responsabilità anche verso la comunità** e soprattutto per metterli nelle condizioni di capire meglio le proprie propensioni umane e professionali e saranno orientati a **divenire CITTADINI** di uno Stato dove il **“comune sentire”** può e deve essere il termine di paragone che esalta ancora, come nel passato, la **“cittadinanza attiva e partecipata”** e **rafforza il diritto/dovere di difesa della patria, anche e soprattutto con mezzi non armati e non violenti**. I volontari quindi saranno messi continuamente alla prova, giorno per giorno, attraverso il contatto con la gente e le istituzioni; questi contatti aiuteranno i giovani a capire meglio i meccanismi che sono alla base della società civile, le priorità burocratiche e le scale gerarchiche previste dalla struttura sociale contemporanea.

Particolare attenzione sarà rivolta all'aspetto riguardante le **dinamiche di gruppo**, perché essi dovranno condividere con i compagni un percorso lungo un anno, che li vedrà impegnati a svolgere compiti delicati negli ambiti in cui l'associazione pro loco opera.

Al riguardo un ruolo determinante avrà il loro maestro: l'O.L.P. .

L'O.L.P. non si limiterà, infatti, ad accompagnarlo nello svolgimento delle varie fasi progettuali, ma presterà attenzione particolare anche alla sua crescita personale ed al percorso formativo specifico avendo l'obiettivo generale di avere una risorsa in più non solo per l'oggi, per il nostro Ente o per i nostri progetti, ma anche e soprattutto per la costruzione di un nuovo mondo, una nuova società; un mondo e una società possibilmente migliore.

Non è un caso che egli sia il **“maestro”** con cui il volontario è continuamente **“impegnato”** confrontarsi per acquisire esperienze e competenze che lo arricchiranno e lo metteranno in condizione di essere più sereno nell'affrontare la quotidianità della vita sociale ma anche la **“straordinarietà”** della stessa che formerà un cittadino più consapevole del proprio ruolo e delle proprie responsabilità.

Altra figure importanti saranno gli esperti e i docenti dei partner che insegneranno ai volontari l'uso degli strumenti scientifici e tecnologici (specialmente le università di **Salerno** e la **Suor Orsola Benincasa di Napoli**, HUBCOM etc); le motivazioni della ricerca storica e storiografica e le metodologie ad essa afferenti (**Centro di Cultura “Pompeo Troiano”**, **Comitato per il Risorgimento** etc) la ricerca sulle Leggi e sugli aspetti costituzionali di riferimento del Sc e del progetto (**università Giustino Fortunato** etc)

Aspetti generali:

I Volontari

- **Sono i protagonisti del raggiungimento degli obiettivi progettuali**
- **Effettuano le attività di cui al box 8.1 e**
- **Operano in affiancamento agli esperti forniti anche dai partner: attività di ricerca, studio e catalogazione dei beni e dei dati storici nonché delle Leggi e delle relative motivazioni**
- **Presentano all'O.L.P., al termine dell'incarico, una Relazione finale sul Progetto realizzato ed un questionario.**

Programma particolareggiato:

Presentazione Ente	<p>Nel momento della presa di servizio , assicurati gli adempimenti previsti (presa visione e firma “Contratto di Assicurazione” e “Carta Etica”, modulo “domicilio fiscale”, modello per apertura “libretto postale”), il Presidente delle Pro Loco (o suo delegato) e l’O.L.P. illustreranno ai Volontari l’Ente, il suo ruolo, competenze, strutture e attrezzature di cui dispone.</p> <p>Attività iniziale:</p> <ul style="list-style-type: none">- Conoscenza reciproca,- Conoscenza della sede, dei dirigenti e dei soci- Approccio con la strumentazione e con i programmi della Associazione
Fase propedeutica e prima formazione	<p>Nei giorni a seguire (fino al secondo mese dall’assunzione), al fine di mettere in condizioni di conoscere in modo adeguato sia i contenuti del Progetto che le risorse a disposizione per la realizzazione ottimale, efficace ed efficiente del Servizio Civile Volontario, l’O.L.P. ed i formatori coinvolti informeranno i Volontari sui seguenti contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none">- Il Territorio cittadino e il suo patrimonio artistico, storico, ambientale (familiarizzazione con il contesto)- Attività della Pro Loco (organizzazione del servizio)- Presentazione del Progetto- L’O.L.P. ruolo e competenze- I partner, le scuole e le Istituzioni che saranno coinvolte nelle attività progettuali. <p>- I rischi connessi all’impiego dei volontari nel progetto di servizio civile</p>
Fase di servizio operativo	<p>Superate le fasi di “ambientamento”, i Volontari saranno affiancati da persone esperte (O.L.P., formatori, soci della Pro Loco, professionisti esterni forniti dai partner come già ampiamente chiarito ed evidenziato) che permetteranno loro di “imparare facendo” in modo da adempiere agli impegni della Carta Etica e di permettere la massima valorizzazione delle risorse personali di ciascuno di loro.</p> <p>Nelle linee generali saranno impegnati per raggiungere i fini del progetto e, quindi, pienamente coinvolti nelle diverse fasi operative predette.</p> <p>Opereranno prevalentemente all’interno della Sede dell’Ente, ma anche “esternamente” presso Enti Pubblici (Comune, Regione, Provincia, Comunità Montana, Camera di Commercio, Archivi, Biblioteche, Scuole...), archivi Diocesani, Soprintendenze (Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le province di Salerno e Avellino e di Benevento e Caserta; la Soprintendenza archivistica della Campania, la Soprintendenza ai Beni archeologici delle province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno) Associazioni di Categoria e privati al fine di raccogliere informazioni, dati, e quanto utile per la realizzazione del Progetto.</p> <p>I Volontari incontreranno, professionisti, docenti ed esperti degli Enti Partner del Progetto al fine di realizzare insieme le iniziative concordate e inserite nel Progetto stesso (studi, ricerche, catalogazioni, analisi dei risultati etc).</p> <p>Per quanto attiene alle attività progettuali si procederà ad una verifica delle programmazioni precedenti, individuando le opzioni migliorative o comunque integrative e finalizzando il tutto ad un idoneo coinvolgimento dei giovani prima e delle Istituzioni e delle Associazioni poi, non escludendo gli operatori economici.</p> <p>I giovani del servizio civile saranno strumenti indispensabili per il monitoraggio e la gestione delle problematiche individuate.</p> <ul style="list-style-type: none">- Con il supporto soprattutto dell’Operatore Locale, svilupperanno incontri non solo con le figure responsabili della gestione o della proprietà dei beni e dei servizi oggetto di intervento, ma anche con gli Enti e le Associazioni. Il loro sarà un ruolo di rilevazione, raccolta ed analisi dei dati e, con un guidato uso di questionari o di interviste dirette, cercheranno di raccogliere idee, suggerimenti, disponibilità e tutto quanto occorrente per meglio realizzare gli obiettivi.- Forniranno supporto alle attività quotidiane della sede, assumendo anche (sia pure marginalmente) l’impegno di front-office che consentirà di dare informazioni sulle attività, sul lavoro di ricerca e studio e, quindi, sui beni esistenti sulla loro fruibilità etc .- Saranno coinvolti nella progettazione e realizzazione delle attività del progetto legate alla informazione e alla promozione (realizzazione di percorsi didattici, visite guidate, catalogazione, schedatura e/o digitalizzazione del materiale documentale e fotografico che si andrà a

	<p>raccogliere.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Collaboreranno alla realizzazione di percorsi didattici e predisposizione di programmi di visita (studenti, famiglie, visitatori esterni etc) - Daranno supporto alla realizzazione di pagine WEB relative ai beni oggetto di studio (con scansioni, fotografie, dati etc) - Collaboreranno, con tutto il gruppo dirigente e i soci della Pro Loco, ma soprattutto con il RLEA e tutte le sedi in progetto, ad allestire eventuali mostre, esposizioni, cicli di conferenze, guide e cataloghi
Formazione generale e formazione specifica	<p>Entro i primi SEI MESI (180 Giorni) si prevede di esaurire la fase di Formazione generale per i Volontari.</p> <p>La formazione specifica, che avrà un carattere territoriale e locale, unitamente ad altri momenti formativi e di tirocinio collegati alla realizzazione del Progetto, avverrà nel corso dei primi 90 giorni; la formazione, pertanto, sarà per il giovane un'attività propedeutica e informativa di avvio.</p> <p>La formazione dovrà permettere ai giovani SCN di svolgere al meglio <i>il loro ruolo e le loro attività previste nell'ambito del progetto</i>: Il percorso di formazione specifica studiato, nasce con dalla consapevolezza che la formazione di giovani SCN preparati ad intervenire con tempestività ed efficienza in settori specifici costituisce una risorsa fondamentale per un Paese come il nostro, ricco di testimonianze storico-artistiche ma vulnerabile ed esposto non solo alle normali calamità naturali ma anche e soprattutto all'incuria e la superficialità della gente.</p> <p>La formazione di giovani SCN rappresenta il punto di partenza fondamentale per non disperdere l'esperienza e la qualità che tutti i volontari nel nostro mondo associativo (anche e soprattutto UNPLI Pro Loco) ha saputo mettere in campo nel corso degli ultimi decenni.</p> <p>nella drammatica contingenza del sisma.</p> <p>Sulla base di queste premesse e prerogative, il percorso formativo si propone Anche di specializzare questi giovani per metterli in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intervenire nelle emergenze rivolte al patrimonio culturale; • Svolgere attività di controllo e segnalazione di atti di vandalismo o uso improprio di beni culturali

Piano di lavoro

L'orario di servizio dei Volontari varierà a seconda dei casi e dipenderà dalle esigenze collegate alla realizzazione del Progetto e le attività connesse.

L'impegno settimanale è articolato in 30 ore e non supererà le 35 ore su sei giorni di servizio.

Il piano di lavoro medio, previsto per i volontari nel corso dell'anno, si articolerà come illustrato nella tabella che segue:

N.	Attività	% media di impegno mensile
1	Monitoraggio e controllo del territorio: i volontari, una volta venuti a conoscenza delle risorse del territorio in cui operano, ne diventeranno <i>sentinelle</i> , preoccupandosi non soltanto di salvaguardarle ma anche di elaborare proposte per la relativa valorizzazione, scoraggiando in tal modo eventuali azioni che potrebbero minacciare il valore di cui sono portatrici le risorse stesse.	8%
2	Supporto alle iniziative della Pro Loco, collegate al Progetto: i volontari saranno parte attiva anche nella realizzazione degli eventi culturali programmati dalla Pro Loco che li ospita, imparando in tal modo le procedure di natura burocratiche necessarie ma anche quelle di ordine strettamente pratico: ricerca degli sponsor, progettazione e organizzazione evento, etc.	5%
3	Front Office: i volontari dovranno essere messi nelle condizioni di poter fornire le informazioni necessarie ai visitatori che non conoscono il luogo (anche ai residenti) , nonché ai giovani per i quali, attraverso le scuole e non, saranno organizzati visite guidate sul	5%

	territorio. Nello stesso tempo i volontari dovranno riuscire a promuovere tutto quanto si muove nel territorio di appartenenza: eventi, le produzioni locali, etc. In particolare, affiancati dall'olp e dai soci pro loco, impareranno a instaurare rapporti formali con gli Enti Pubblici (Comune, Istituti Scolastici, Ufficio preposto al rilascio autorizzazioni sanitarie per Eventi, Carabinieri, Soprintendenza, Regione) e con i privati (Sponsor, Associazioni, Istituti di Assicurazione, Gestori di rete telefonica, Testate giornalistiche/televisive, etc.) al fine di preparazione documentazioni specifiche	
4	<p>Produzione e diffusione di Brochure, depliant, guide:</p> <p>strettamente legata all'attività di Front Office è quella della produzione e diffusione di materiale informativo, non necessariamente collegato alle attività progettuali, con la quale avranno la possibilità di conoscere a fondo il territorio in cui operano .</p> <p>Sempre sotto la guida dell'olp, dovranno assumersi la responsabilità, nella redazione del materiale informativo, di citare le fonti bibliografiche delle notizie riportate, e di preoccuparsi di far sottoscrivere liberatorie in caso di rimando a interviste a testimonianze personali riportate nel materiale informativo stesso. (partner Service & Communication).</p>	5%
5	<p>Attività di Progetto</p> <p>L'impegno maggiore per i volontari sarà quello di seguire e partecipare attivamente alle fasi progettuali. Nel caso specifico del seguente obiettivo:</p> <p>- <i>Conoscenza del patrimonio culturale da parte dei residenti;</i></p> <p>Pertanto i volontari saranno impegnati nelle attività riportate al box 8.1 (vedi tabelle e il diagramma di Gantt)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Redazione di schede di rilevamento dei beni culturali per ogni singola località, - Predisposizione di un calendario di azione che determini le visite ai proprietari dei beni, - Raccolta e Catalogazione del materiale fotografico e documentale della comunità di appartenenza, - Predisposizione di idonea pagina web dove pubblicare le attività di ricerca e i materiali raccolti, - Incontri periodici con olp, rilea, partner e volontari della sede per sviluppare idee, raccogliere suggerimenti, arricchire il senso di appartenenza e ravvivare l'entusiasmo sul progetto - In particolare con le Università e i Partner che compongono la "rete" del progetto, i volontari saranno guidati in incontri relazionali che svilupperanno e approfondiranno le tematiche previste dagli accordi in particolare si approfondiranno: (ricerca e documentazione sui beni culturali con utilizzo di tecniche e strumenti per le università di Salerno e Napoli "Suor Orsola Benincasa", mentre per Benevento "Giustino Fortunato" il Marketing, il Diritto Costituzionale, le Leggi sull'Associazionismo e sul Volontariato saranno i punti di cooperazione). Per le Associazioni no-profit ci si confronterà e si compareranno le attività e gli obiettivi; per le Profit si appronteranno momenti di interazione e collaborazione per comprenderne gli scopi sociali e le rilevanze economiche nel contesto territoriale. Per i soggetti Pubblici e gli Enti religiosi o comunque culturali si appronteranno incontri e stage anche sulla formazione specifica; si coinvolgeranno in indagini demoscopiche e ricerche col fine di arricchire e completare il percorso progettuale. 	45%
6	<p>Formazione generale e specifica:</p> <p>come si potrà evincere nella sezione della formazione, i volontari vivranno momenti di formazione articolati in diverse modalità: quella generale sarà centralizzata a livello provinciale, o regionale laddove sarà possibile, e quella specifica, organizzata a livello locale, anche in momenti condivisi con i colleghi delle Pro Loco limitrofe, ma anche prettamente in sede, dove il loro Olp soprattutto avrà modo di formare i ragazzi con regolarità e continuità giornaliera.</p> <p>Particolare cura sarà riservata alle attività formative previste in progetto, specie quelle della formazione specifica con i formatori interni e gli esperti esterni forniti dai partner per la ricerca e la catalogazione.</p>	10%

7	Organizzazione di un archivio multimediale: il lavoro di archiviazione non semplice, specie per i ragazzi che si apprestano a varcare la soglia per uscire dalla dipendenza familiare. Impareranno quindi l'importanza di poter accedere ai documenti ufficiali della loro sede in maniera immediata, impareranno quanto sia importante seguire un criterio condiviso e facilmente riconoscibile.	10%
8	Promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale: tale attività sarà condivisa e realizzata con gli Enti centrali in primis ma anche localmente presso le scuole e presso i partner di progetto utilizzando i volontari e gli esperti dei partner della comunicazione presenti in progetto (IBIS project, Prolocando) Non andrà trascurata in questa fase la loro esperienza da riportare all'esterno del mondo del Servizio Civile, qui sarà ancora una volta fondamentale coordinare le forze per determinare un incontro con le scuole di secondo grado presenti nel territorio durante il quale sarà raccontato ai giovani studenti cosa significa il Servizio Civile in generale ma soprattutto cosa ha significato per i volontari in uscita.	7%
9	Utilizzo nuove tecnologie per categorie svantaggiate: i volontari potranno utilizzare tali nuove tecnologie volte alle categorie svantaggiate, come i percorsi a bande sonore per i beni culturali, proponendole alla cittadinanza, nell'ottica di rendere fruibili e conoscibili le risorse culturali anche per le persone appartenenti a categorie svantaggiate.	5%

In linea di massima la valutazione dei risultati raggiunti avviene con cadenza almeno mensile ad opera dell'O.L.P., il quale si accerta del raggiungimento degli obiettivi precedentemente stabiliti in coerenza con quanto previsto dal progetto; con cadenza trimestrale, ad opera della sede capofila, per una verifica più approfondita del progetto nel suo insieme.

Questo raffronto permette di individuare eventuali *scostamenti*, ricercarne le cause, individuarne le responsabilità e *predispone gli interventi correttivi*.

MONITORAGGIO

Alla fine di ogni quadrimestre, ogni volontario, con l'assistenza dell'OLP e del tutor di riferimento (se necessario) realizzerà una verifica delle attività svolte ricorrendo all'utilizzo di una apposita scheda, detta "Scheda di Monitoraggio", appositamente predisposta dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile Unpli.

Detta scheda sarà trasmessa all'Ufficio Nazionale di Servizio Civile come previsto dal Piano Nazionale di Monitoraggio.

Detta scheda sarà verificata dai monitori che provvederanno ad effettuare verifiche degli obiettivi previsti e raggiunti e che redigeranno idonea sintesi per progetto.

Verifica Finale

La più puntuale attenzione prestata al percorso formativo e al monitoraggio (specie quello generale) risponde peraltro, non solo alle precise indicazioni dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile che ha inteso fissare i termini per una gestione dell'esperienza di S.C. più adeguata alle esigenze di tutti gli attori coinvolti, ma anche alle esigenze del nostro Ente che vuole far sì che l'esperienza e il senso di appartenenza maturato nell'anno favorisca la permanenza dei volontari nelle sedi non solo per continuare le attività intraprese, ma anche e soprattutto perché essi diventino attori e protagonisti del nostro mondo associativo, oltre che della società più in generale.

A tale riguardo e al termine del progetto i Volontari produrranno un "documento" cartaceo e/o multimediale che rappresenta la Relazione consuntiva del Progetto stesso e nella quale vengono descritte le attività svolte, illustrandone le varie fasi ed allegando tutto il materiale prodotto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati e, appunto, la volontà di continuare a operare nell'ente con gli stessi obiettivi del progetto (che poi sono gli obiettivi del nostro Ente e delle nostre Sedi).

Si richiederà, altresì, all'Operatore Locale di Progetto ed ai Volontari un giudizio attraverso un **Questionario** semistrutturato sull'esperienza fatta e sui suggerimenti da proporre per il miglioramento continuo del Progetto.

In tale atto di valutazione e verifica, si dovrà analizzare anche il raggiungimento di una nuova convinzione sull'identità culturale del territorio oggetto di intervento e della popolazione che vi risiede.

Il paese, la chiesa, il campanile, il castello, la piazza del mercato, la cattedrale, il palazzo del comune (come ogni bene culturale oggetto di studio presente in progetto) devono rappresentare l'identità collettiva in cui riconoscersi e che possano dare o aiutare a porre la domanda esistenziale : “...**Chi sono? Qual è la mia identità? ... La gente reagisce afferrandosi all'ancora d salvezza delle culture locali. Chiedono aiuto ad esse e ai loro archetipi più arcaici, più sprofondati nel tempo La Civiltà locale è un immenso serbatoio di miti, immagini, sentimenti, da cui l'uomo comune ... attinge per combattere l'aridità intellettualistica del presente. E questo ,lo salva dalla desolazione ...**” (C. Sgorlon)

I volontari, sotto la guida e il sostegno di tutto il sistema (rete) precedentemente riportato, dovrà affinare la propria idea di appartenenza con il confronto con altre idee di appartenenza e, con serenità e intelligenza, renderà più sensibile la propria coscienza al patrimonio culturale comune rendendolo consapevole che esso costituisce il tessuto connettivo della nostra memoria storica e che la sua tutela e promozione e valorizzazione è anche un fattore di crescita del Paese.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

49

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

49

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

1.400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Ai/alle volontari/ie è richiesto in primis il rispetto **delle norme sulla privacy** Poi la disponibilità:
- alla flessibilità nell'orario giornaliero e nella possibile variazione dell'articolazione settimanale del servizio con possibilità anche di impegno festivo secondo le esigenze progettuali,
- a spostamenti nell'ambito delle diverse situazioni operative, con oneri a carico dell'ente, per eventuali manifestazioni culturali programmate nell'ambito del progetto stesso,
- ad operare anche su lavoro festivo

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. Sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	Pro Loco Alifana	ALIFE	Via Roma, 115	98113	2	SANTAGATA LUCA	29/03/1981	SNTLCU81C2 9F952D	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM6 7E10B963U
2	Pro Loco Caiazzo	CAIAZZO (CE)	P.zza Verdi, 1	23677	2	DE ROSA ENRICA	27/01/1987	DRSNRC87A6 7G596W	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM6 7E10B963U
3	Pro Loco Celiole	CELIOLE(CE)	Via Raffaello	7882	2	LEONE GIUSEPPE	27/10/1976	LNEGPP76R2 7B715C	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM6 7E10B963U
4	Pro Loco Mondragone	MONDRAGONE (CE)	Corso Umberto I°, 40	182	2	PAGLIARO GIUSEPPE	27/09/1973	PGLGPP73P27 H501P	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM6 7E10B963U
5	Pro Loco Botteghino	SAN FELICE A CANCELLO(CE)	Via Coste 35	115020	1	LIBRERA ANGELO	15/02/1976	LBRNGL76B1 5B963U	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM6 7E10B963U
6	Pro Loco Polis	SAN FELICE A CANCELLO(CE)	Via Roma 105	127595	1	PISCITELLI PIETRO	16/01/1952	PSC PTR 52A16 H834H	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM6 7E10B963U
7	Pro Loco Santa Maria a Vico	SANTA MARIA A VICO (CE)	Piazza Aragona, 17	441	2	SAVINO GIOVANNI	10/08/1993	SVNGNN93M 10B963P	RIVETTI ANTIMO	10/05/1967	RVTNTM6 7E10B963U
8	Comune di Melizzano	MELIZZANO(BN)	Via Traversa del Sannio	38789	1	RUGGIERO ARDUINA	23/11/1959	RGGRNR59S6 3F113N	MAZZEO RENZO	17/05/1979	MZZRNZ79 E17A783F
9	Pro Loco Caudium	ARPAIA (BN)	Vi Roma 156	98149	1	MARTINO LUCIO GIUSEPPE	05/06/1964	MRTLGS64R05 A431P	MAZZEO RENZO	17/05/1979	MZZRNZ79 E17A783F
10	Pro Loco Paduli	PADULI (BN)	Via Rotabile 15	112785	2	MARMORALE RAFFAELE	16/01/1990	MRMRFL90A16 A783I	MAZZEO RENZO	17/05/1979	MZZRNZ79 E17A783F
11	Pro Loco Pietrelcina	PIETRELCINA (BN)	c.so Padre Pio 1	24097	2	GIRARDI AMELIA	12/02/1958	GRRMLA58B 52G631H	MAZZEO RENZO	17/05/1979	MZZRNZ79 E17A783F
12	Pro Loco Ponte	PONTE (BN)	Via Venditti	39862	2	SIMEONE DANIELE	18/09/49	SMNDNL49P1 8L219B	MAZZEO RENZO	17/05/1979	MZZRNZ79 E17A783F
13	Pro Loco Sant'agata dei Goti	SANT'AGATA D.G. (BN)	Largo Torricella	180	1	LUBRANO CLAUDIO	06/04/1953	LBRCLD53D0 6I197Q	MAZZEO RENZO	17/05/1979	MZZRNZ79 E17A783F
14	Pro Loco Telesia	TELESE TERME	Largo Giolitti,1	39881	1	CAZZULO PAOLO	16/11/74	CZZPLA74S16 A783X	MAZZEO RENZO	17/05/1979	MZZRNZ79 E17A783F
15	Unpli Benevento	APOLLOSA (BN)	Via Cancellonica 114	14093	1	LOMBARDI ANTONIO	14/08/1946	LMBNTN46M1 4A330G	MAZZEO RENZO	17/05/1979	MZZRNZ79 E17A783F
16	Pro Loco Aiello del Sabato	AIELLO DEL SABATO (Av)	Via S. Mancini,46	98111	1	CUCCINIELLO EUGENIO	06/02/55	CCCGCR55B0 6S101V	SILVESTRI GIUSEPPE	18/04/52	SLVGPP52 D18I301K

						CARMINE					
17	Pro Loco Atripaldese	ATRIPALDA (AV)	Via Roma,154/156	177	2	MUTASCIO SABINA	04/05/83	MTSSBN83E4 4A509C	SILVESTRI GIUSEPPE	18/04/52	SLVGPP52 D18I301K
18	Pro Loco Bagnoli/Laceno	BAGNOLI IRPINO (AV)	Via Garibaldi 39 83043	540	2	PENNETTI FRANCESCO	05/04/74	PNNFNC74D0 5A566I	SILVESTRI GIUSEPPE	18/04/52	SLVGPP52 D18I30171 K
19	Pro Loco Compsa	CONZA DELLA CAMPANIA (AV)	Corso 23 Novembre 1980	432	1	FARESE AGOSTINO	08/05/85	FRSGTN85E0 8A509F	SILVESTRI GIUSEPPE	18/04/52	SLVGPP52 D18I301K
20	Comune di Lacedonia	LACEDONIA (AV)	Viale Amendola, 10	112770	4	GRANIERO CARINA CARMEN	31/07/87	GRNCNC87L3 1A881G	SILVESTRI GIUSEPPE	18/04/52	SLVGPP52 D18I301K
21	Pro Loco Alta Irpinia	SANT'ANGELO DEI LOMB. (AV)	Corso Vittorio Emanuele, scn	14116	1	LUCIDO ANTONIO	24/11/54	LCDNTN54S2 4I281K	SILVESTRI GIUSEPPE	18/04/52	SLVGPP52 D18I301K
22	Pro Loco San Martino VC	SAN MARTINO V.C. (AV)	Via Iardino 58	115415	1	CALDARELLI MAURO	02/08/85	CLDMRA85M 02F205J	SILVESTRI GIUSEPPE	18/04/52	SLVGPP52 D18I301K
23	Pro Loco Venticanese	VENTICANO (AV)	Via L. Cadorna 17/19	112803	1	TAMMARO PIERGIORGIO	03/11/90	TMMMPGR90S 03A783H	SILVESTRI GIUSEPPE	18/04/52	SLVGPP52 D18I301K
24	Pro Loco Auletta	AULETTA (SA)	via Largo Braida snc	187	2	LUPO GIUSEPPE	24/08/71	LPUGPP71M2 4H703H	BOTTA VINCENZO	21/01/61	BTTVCN61 A21I720P
25	Pro Loco Marina Di Camerota	CAMEROTA(SA)	Località Porto, 27	12905	2	GALATO RAFFAELE	03/01/55	GLTRFL55A0 3F839Z	BOTTA VINCENZO	21/01/61	BTTVCN61 A21I720P
26	Pro Loco Mnori	MINORI(SA)	Via Roma, 30	39845	2	APICELLA GIUSEPPE	06/04/1943	PCLGPP43D0 6F223I	BOTTA VINCENZO	21/01/61	BTTVCN61 A21I720P
27	Pro Loco Oliveto	OLIVETO CITRA(SA)	Via Vittorio Emanuele II 27	114155	1	POLINO VINCENZA	06/11/1983	PLNVCN83S4 6G039B	BOTTA VINCENZO	21/01/61	BTTVCN61 A21I720P
28	Pro Loco Cimitile	CIMITILE(NA)	via G. Mautone	14121	1	ANGELILLO NICOLA	13/09/84	NGLNCL84P1 3F924A	MAININI CIRO	27/11/53	MNNCRI53 S27F839I
29	Pro Loco Nola Città D'Arte	NOLA(NA)	Via Tommaso Vitale,9	98152	1	BIANCO GIUSEPPE	27/09/84	BNCGPP84P2 7A509R	MAININI CIRO	27/11/53	MNNCRI53 S27F839I
30	Pro Loco Somma Vesuviana	SOMMA VESUVIANA(NA)	piazza Marconi Chiostro San Domenico	13967	1	MOSCA FRANCESCO	21/03/51	MSCFNC51C2 1I820P	MAININI CIRO	27/11/53	MNNCRI53 S27F839I
31	Unpli Campania	CONTRADA (AV)	Via Pastino 22	99645	2	ARGENIO MARIA ANTONIETTA	16/06/89	RGNMNT89H 56A509C	SILVESTRI GIUSEPPE	18/04/52	SLVGPP52 D18I301K
32	Unpli Campania	CONTRADA(AV)	Via Roma 21	14092	1	DI MEO MARIA IDA	24/07/92	DMIMRD92 L64A509H	SILVESTRI Giuseppe	18/04/52	SLVGPP5 2D18I301 K

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Le Pro Loco inserite nel Progetto, ognuna nell'ambito del territorio di appartenenza, intendono avviare un percorso di promozione e diffusione delle proprie attività ed in particolare di quelle per le quali, attraverso il Progetto, viene offerta l'opportunità ai giovani di un anno di Volontariato.

Si vuole, da un lato, trasmettere ai giovani il significato ed i contenuti del Servizio Civile Nazionale: **“dedicare un anno della propria vita a favore di un impegno solidaristico inteso come impegno per il bene di tutti e di ciascuno e quindi come valore della ricerca di pace”** e, dall'altro, collegare il progetto stesso alla comunità locale in cui i volontari prestano servizio, in modo da sensibilizzarla attraverso un naturale processo di promozione del Servizio Nazionale Civile.

La nostra visione è quella di una persona che da il meglio e il peggio di sé a seconda delle circostanze e delle sollecitazioni culturali del contesto in cui opera, degli incontri con gli altri, delle occasioni che gli si danno per sperimentare e conoscere meglio se stesso.

Presso di noi i giovani possono **ri-trovare** riferimenti e orizzonti più vasti, sperimentare i sentimenti e imparare a farne buon uso in modo da avviarsi ad una responsabilità consapevole verso la propria comunità e ad un amore sensibile per il proprio territorio, la propria storia, la propria tradizione.

Per promuovere il servizio civile e per sensibilizzare i giovani alle attività di volontariato, l'Unione Nazionale delle Pro loco d'Italia seleziona i valori e le informazioni che l'organizzazione non profit intende veicolare. In coerenza con i contenuti elaborati e con il target da raggiungere, individua inoltre le azioni e gli strumenti di comunicazione, necessari alla campagna d'informazione delle iniziative progettuali. Questa ultima, articolata in ventiquattro ore d'attività, è costituita sia dalla comunicazione mediata, che da quella diretta. La promozione e la sensibilizzazione del servizio civile prevede, infatti, il ricorso ai mezzi di comunicazione, sia tradizionali sia on line, a diffusione locale, provinciale e regionale (Giornali e periodici anche di produzione interna dell'UNPLI quali Organi delle Pro Loco e dei Comitati). Ma privilegia soprattutto la comunicazione interpersonale, dedicando ben **otto ore** al coinvolgimento di studenti specialmente delle scuole di secondo grado.

I volontari c, a tale proposito, predisporranno articoli, newsletter, comunicati stampa e aggiornamenti URL inviati ai partner e agli organi di stampa e, in primo luogo, ai partner della comunicazione che nel presente progetto sono Ottopagine, Mercogliano News, Hubcom, Prolocando)

Saranno previsti, inoltre, attività informative generali e anche due iniziative:

1) Premio Nazionale **“PAESE MIO”** è un progetto divulgativo che, intende mettere a fuoco, di volta in volta, i fini cari alla passione territoriale delle Pro Loco, affinché siano maggiormente sviluppate e approfondite le tematiche legate al proprio “paese”. Si auspica, inoltre, che la libertà di approccio possa favorire l'inserimento del Premio Letterario nell'ambito della normale attività didattica delle scuole; in questa chiave il Premio stesso, quindi, va percepito come un'ulteriore opportunità offerta alle scuole nella conoscenza di alcuni aspetti etici e formativi che il Servizio Civile Nazionale, attraverso gli Enti come l'**UNPLI**, accreditati in prima classe all'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile presso la Presidenza del Consiglio, intende proporre alle nuove generazioni come esempio di “cittadinanza attiva” e difesa non armata della Patria.” (Stralcio dell'allegato bando). Tale iniziativa ha già ottenuto il Patrocinio dell'UNSC (prot. UNSC/32036/I' del 28/09/2009, quello del MIUR (prot AOOUFGAB n. 8495/GM del 7 Ott. 2009) nonché il prestigioso riconoscimento della Presidenza della Repubblica con assegnazione della medaglia del Presidente della Repubblica (prot. SCA/GN 1201-3 del 28/10/2009) che si allegano;

2) percorso informativo-formativo sul Servizio Civile rivolto alle scuole secondarie di secondo grado che ha avuto il riconoscimento del MIUR attraverso l'Ufficio scolastico regionale della Campania con nota n. MIURAOODRCA.UFF.8/4129/U del 9 Marzo 2009 (che si allega) e che è stato riproposto al MIUR

Inoltre, attraverso la redazione di comunicati stampa, l'organizzazione di conferenze stampa e la realizzazione di newsletter istituzionali, l'Unpli veicola le informazioni ai mass media, mentre

attraverso incontri e dibattiti avvicina i giovani al servizio civile. Per di più, questi ultimi possono reperire il materiale informativo non solo presso le sedi attuative del servizio civile, ma anche presso biblioteche, centri culturali, punti Informagiovani e uffici per le relazioni con il pubblico, istituiti dalle pubbliche amministrazioni. Lo scopo è quello di trasmettere ai ragazzi tutte le notizie utili per intraprendere il percorso formativo e di far comprendere loro l'importanza del dovere di solidarietà, quello del valore della democrazia e, non ultimo, quello del principio di cittadinanza attiva.

L'Unpli e le sedi del servizio civile puntano inoltre a rafforzare l'appartenenza territoriale, pianificando, in occasione dei principali eventi, convegni e tavole rotonde in cui coinvolgere i partner, gli enti e le associazioni presenti sul territorio.

Al fine di ottenere una visione complessiva delle iniziative da intraprendere, è stato ritenuto opportuno schematizzare i passaggi fondamentali della campagna di comunicazione.

Attività	Istituzioni coinvolte	Timing	Supporto informativo	Ore impegnate
Convegni e tavole rotonde in occasione delle principali manifestazioni	Partner, Enti comunali, sovracomunali, provinciali e regionali Associazioni presenti sul territorio	da approvazione progetti ad avvio al servizio	brochure, opuscoli e newsletter	6
Allestimento di stand per distribuire materiale informativo	Partner, Enti comunali, sovracomunali, provinciali e regionali Associazioni presenti sul territorio	da approvazione progetti ad avvio al servizio	brochure, opuscoli e newsletter	//////////
Conferenza stampa per far conoscere i punti principali del bando di selezione	Partner, Amministrazione provinciale e comunale	Maggio/Giugno 2017	comunicati stampa e cartella stampa	2
Incontri e dibattiti presso tutte le scuole di secondo grado, redazione di intese istituzionali con i partner etc	Istituti scolastici, enti vari, associazioni etc	da approvazione progetti a conclusione anno scolastico interessato	brochure, opuscoli e newsletter	8
Comunicati stampa destinati ai media provinciali e regionali	partner	da approvazione progetti ad avvio al servizio	fotografie e dati statistici	3
Interviste e speciali tv e radio provinciali/regionali	Amministrazione provinciale e comunali	da approvazione progetti ad avvio al servizio	//////////	1
Articoli e speciali su "Arcobaleno" (house organ Unpli)	Nessuna	da approvazione progetti ad avvio al servizio	//////////	//////////
Informazioni on line sul sito ufficiale	Partner, Enti comunali, sovracomunali, provinciali e regionali Associazioni presenti sul territorio	da avvio al servizio a conclusione Progetti	comunicati stampa e cartella stampa	2
Conferenza stampa per rendicontare l'attività progettuale	Partner, Enti comunali, sovracomunali, provinciali e regionali Associazioni presenti sul territorio	Fine Servizio Civile 2017/2018	comunicati stampa e cartella stampa	2
			Totale ore impegnate	24

Per garantire l'efficienza e l'efficacia della campagna di informazione e di sensibilizzazione, l'Unpli e le singole sedi in progetto pianificano le attività promozionali da porre in essere servendosi dell'ormai funzionale canale informatico ricorrendo alla posta elettronica o social network come face book o similari.

18) *Criteria e modalità di selezione dei volontari:*

Come da Decreto del 11 Giugno 2009 prot. 21096/II/1 del Capo Ufficio Nazionale per il Servizio Civile

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

UNPLI NAZIONALE NZ01922

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio dell'UNPLI Nazionale NZ01922 verificato dall'U.N.S.C. in sede di accreditamento .

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

UNPLI NAZIONALE NZ01922

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

- **Diploma di maturità**

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Tutte le strutture periferiche dell'UNPLI Campania e le Pro Loco di: Caiazzo, Mondragone, Santa Maria a Vico, Sessa Aurunca, Arpaia, Montesarchio, Paduli, Pietrelcina, Ponte, Sant'Agata dei Goti, Apollosa, Aiello del Sabato, Atripalda, Bagnoli Irpino, San Martino VC, Venticano, Sant'Angelo dei Lombardi, Conza della Campania, Lacedonia, Contrada (sede del Comitato regionale UNPLI Campania), Nola, Cimitile, Somma Vesuviana, Ottaviano, Maiori, Auletta, Oliveto Citra, Camerota hanno investito risorse economiche adeguate a sostenere e qualificare la progettazione, la gestione e soprattutto la formazione **specific**a dei volontari per il Servizio Civile. In particolare l'investimento economico sarà finalizzato ad incrementare le risorse strumentali non obbligatorie e le risorse tecniche e professionali per la formazione specifica, nonché la partecipazione a manifestazioni ed eventi programmati e realizzati dall'UNPLI e dalle sue strutture periferiche quali i Comitati regionali e/o provinciali. Va anche considerata la necessità di stipulare delle polizze assicurative per gli OLP e rimborsi spese per viaggi e missioni dei Volontari e degli OLP. Nella specie si rappresenta l'investimento sotto riportato per ogni singola sede.

ENTE	COSTI ATTIVITA' (*)	COSTI DEL PERSONALE (**)	TOTALE (a)
Pro Loco	€1.500	€1.000	€2.500

ATTUALE

(*) Spese che l'Ente sostiene per la pubblicità del progetto - partecipazione a seminari, convegni acquisto di supporti informatici e risorse strumentali non convenzionali (così come previsto alla voce 25 e nelle voci relative alla formazione specifica), nonché per la pubblicazione del *lavoro finale (brochure, dvd, o altro tipo di materiale da specificare in base al progetto al quale si sta lavorando)* previsto dal presente progetto

(**) Costo annuo quantizzato per rimborsi uso auto propria e varie relativo agli OLP impegnati per 10 ore la settimana, per i formatori specifici e eventuali altre figure professionali occorrenti, ivi compreso le risorse tecniche di cui alla voce 25.

Il costo complessivo per tutte le Sedi coinvolte nel Progetto è previsto come di seguito

SEDI	RISORSE PER SINGOLA SEDE (a)	TOTALE RISORSE SEDI (b)
N. 29	€2.500	€72.500

RENDICONTAZIONE

Ogni sede di pro loco provvederà ad avere un aggiornamento puntuale delle risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto, attraverso un modulo specifico (SCN-UNPLI-Mod.1). Detto modulo sarà puntualmente archiviato anche presso la sede capofila a fine progetto. (Allegato 1)
(Allegato 1)

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

I Partners Regionali dell'UNPLI (come da allegate copie delle intese) hanno tutti un ruolo di rilievo

nella realizzazione del progetto in particolare nella promozione e attivazione delle attività previste. Detti partner regionali saranno utilizzati non solo nelle attività dei progetti locali **quali coordinatori della “rete” dei partner**, ma anche su quelle di interesse provinciale specie sulla promozione del SC, delle iniziative di aggiornamento delle risorse umane del SC quali OLP, SELETTORI, FORMATORI SPECIFICI e FORMATORI GENERALI), di promozione del SC, di sostegno alle attività di produzione elaborati etc :

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l’attuazione del progetto:*

Ciascuna Sede di servizio e/o Ente interessato ha risorse strumentali e supporti tecnici per l’attuazione degli obiettivi fissati nelle voce 7 ed alle azioni previste alla voce 8 del progetto.

Tali risorse saranno messe a disposizione dei Volontari con modalità e tempi differenti in relazione alle specifiche esigenze della sede e alle varie fasi del progetto.

Le risorse tecniche saranno arricchite da ulteriori disponibilità di risorse umane per l’uso degli strumenti e delle tecnologie necessarie-

Le risorse materiali tecniche e strumentali che saranno disponibili per ogni sede sono :

- 1 stanza come base operativa per gli operatori e per gli incontri di equipe
- 1 computer per la gestione dei dati
- 1 telefono fisso
- 1 fax
- 1 registratore
- 1 stampante
- 1 fotocopiatrice
- 1 schedario
- 1 classificatore
- 1 connessione Internet ADSL e posta elettronica,
 - programmi specifici (fotoshop, etc)
 - automezzo,
- - materiale di cancelleria (carta, penne, matite, notes, etc ,)
 - programmi specifici (fotoshop, etc)
 - automezzo,

A livello di Comitato provinciale di CASERTA/sede Pro Loco Caiazzo, UNPLI Benevento di Apollosa e e Comitato regionale UNPLI di Contrada e per ciascun comitato:

- 1 stanza adibita per colloqui di accoglienza volontari;
- 3 computer per la catalogazione e la gestione dei dati
- 2 telefoni fissi
- 1 telefono cellulare
- 1 fax
- 2 stampanti multifunzioni e scanner
- 1 fotocopiatrice
- 1 videoproiettore
- 1 macchina fotografica
- 1 telecamera
- 2 postazioni per connessione Internet ADSL e posta elettronica,
- materiali vari di consumo
- 1 lettore DVD e Cassette VHS

Ulteriori risorse strumentali saranno costituite da:

- risorse ordinarie quali locali lavoro, newsletter etc
- biblioteche dei comuni di Mondragone, Sant'Arpino, Capua, Santa Maria a Vico, Atripalda, Lacedonia, Conza, della curia Arcivescovile di Capua,
- risorse straordinarie quali banca dati centralizzata, laboratori multimediali, link di collegamento con i siti URL di partners del progetto, giornale periodico nazionale (l'Arcobaleno d'Italia), materiale informativo vario e soprattutto una dispensa informativa-formativa su cartaceo con argomenti della formazione, ricerca dati e statistiche su attività inerenti la realizzazione del Progetto, nonché materiale informativo sul Servizio Civile in generale.
- Automobile con guida (IBIS Project)
- Schede di rilevamento e monitoraggio del territorio (Università di Salerno, Suor Orsola Benincasa e Parthenope) quali Scheda A (beni architettonici e ambientali), scheda BDM (beni demografico-antropologici) etc e GPS (Università di Salerno)
- I partner, in particolare **Nuova Dimensione, Biblioteca Di Montevergine, Università di Salerno e Giustino Fortunato di Benevento, Comune di Caiazzo, Contrada, Lacedonia** metteranno a disposizione anche sale per incontri compreso i consumi (Energia, acqua etc) e le spese di gestione (pulizia locali etc), anche dati per ricerche.

Per migliorare l'offerta relativa alle risorse tecniche, saranno utilizzate anche risorse professionali esterne avvalendosi delle risorse economiche aggiuntive di cui al punto 24

Sono previste varie fasi di utilizzazione di dette risorse tra cui le principali:

Fase propedeutica

- Pareri e consulenze tecniche per la progettazione/raccolta dati
- Ufficio ed attrezzature sede nazionale e sede regionali UNPLI
- Materiali per pubblicizzazione e diffusione bandi, progetto
- Realizzazione di materiale didattico-informativo ad uso dei volontari

Fase attuativa

- Uffici ed attrezzature delle sedi descritte (terminale, fax, telefono).
- Aule attrezzate aventi requisiti di sicurezza ai sensi della legge 626 per l'effettuazione di seminari formativi.
- Ritrovi residenziali per l'effettuazione dei fine settimana formativi, dotati dei comfort necessari per l'alloggiamento.

Ad uso personale:

- Cartella informativa e cancelleria per gli incontri, inclusa la Carta Etica, copia del progetto, mansionario.
- Cartella con diario dei servizi effettuati e degli spostamenti.
- Cartella annotazione orari di servizio con firme OLP.
- Schede di autovalutazione
- Pubblicazione, curata dall'Unpli, contenente i saggi redatti dai vari formatori nazionali riguardo il loro specifico settore di intervento, per fornire un supporto didattico-informativo ai volontari.
- Le dispense in parola permetteranno ai volontari l'effettuazione di counselling a distanza, in modo che possano confrontarsi personalmente con i formatori-relatori anche attraverso un servizio di consulenza a distanza via E-mail agli indirizzi di posta elettronica forniti dai formatori stessi e riportati nelle singole relazioni.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

UNIVERSITA' TELEMATICA "GIUSTINO FORTUNATO"
UNIVERSITA' DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

UNIVERSITA' ORIENTALE,
UNIVERSITA' FEDERICO II,

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

L'UNPLI, già riconosciuta **associazione di Promozione Sociale ai sensi della L.383/2000**, provvederà al rilascio di certificazione relativa all'attività svolta. Sono avviati, inoltre, contatti con Ministero dei Beni e Delle Attività Culturali, con Regioni, Università, Associazioni di categoria e, Società di lavoro interinale allo scopo di portare a riconoscimenti della suddetta certificazione sia in relazione ai curricula vitae che a crediti formativi. Il volontario oltre alla crescita umana individuale certa, acquisirà conoscenze su particolari aspetti della nostra società, soprattutto legati al vasto mondo del "non profit" e del Terzo Settore che, soprattutto oggi, sta assumendo un ruolo strategico notevole sia per la vastità che per la qualità dei servizi che offre. In particolare svilupperà professionalità operative su:

A) progettazione e realizzazione di interventi di animazione culturale (manifestazioni, eventi, mostre, ideazione e produzione di materiali promo-pubblicitari, itinerari culturali etc);

B) capacità relazionali e di gestione di Uffici aperti al pubblico (front office e back office), capacità di ideazione, realizzazione e gestione di eventi, iniziative. Su tali aspetti operativi si realizzeranno, all'interno delle iniziative prodotte dalle Pro Loco e soprattutto dall'UNPLI Regionale e dai Comitati provinciali, attività di visite guidate ai beni culturali dei territori interessati mirate a favore delle fasce deboli (ipovedenti), con l'uso delle moderne tecnologie.

C) capacità di raccolta documentale e relativa elaborazione per una ottimale gestione delle risorse culturali ed ambientali del territorio;

D) conoscenze teoriche e pratiche delle tematiche culturali utili anche per l'arricchimento delle conoscenze e dell'uso di strumentazioni scientifiche;

E) sensibilità mediatica e conoscenze necessarie per l'elaborazione di rassegne stampa tematiche, comunicazione interna ed esterna anche attraverso i social network, realizzazione e gestione sito WEB;

F) conoscenze teoriche e pratiche sui sistemi informatici e sulle modalità operative Windows e office.

G) utilizzo delle strumentazioni d'ufficio anche per classificazione e archiviazione documenti.

Nel contempo, attraverso un percorso guidato (tutoraggio, formazione etc), trarrà le motivazioni per un più determinato ed efficace inserimento produttivo nel mondo del lavoro. A fine progetto, il volontario, avrà acquisito strumenti necessari per comprendere meglio la vita e orientarsi con più praticità in una società moderna e complessa come quella odierna; avrà appreso a:

H) migliorare i rapporti relazionali con se stessi e con gli altri, utilizzando un atteggiamento professionale che superi la separazione tra università, istituzioni culturali e territorio

I) interagire con le agenzie formative (scuole, università), con Enti pubblici (Comuni, Comunità Montane, Regioni etc) e con gli Enti Privati sia essi economici (Aziende, Imprese) che del no-profit (associazioni di e organismi del privato sociale non economico)

L) prendere coscienza che realizzare le proprie aspirazioni è sempre possibile se si diventa padroni dei propri comportamenti e delle proprie reazioni emotive, dei propri contesti sociali, del proprio passato e presente o dei propri progetti per il futuro.

Fondamentale per ogni volontario diventerà il proprio **SAPER ESSERE** perché esso è l'elemento che valorizza gli altri saperi (conoscenze e abilità) e consente di sfruttare al meglio le poche o le tante opportunità che offrirà il futuro a questi giovani.

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La formazione generale viene organizzata e gestita dal responsabile regionale di competenza.

La rendicontazione sarà quindi disponibile presso la relativa sede.

La sede utilizzata nel corso della realizzazione del presente progetto per la formazione generale sarà:

- SEDE CAPOFILA- UNPLI CAMPANIA;

Eventuali variazioni di sede rispetto a quella indicata saranno doverosamente registrate.

-

30) Modalità di attuazione:

La formazione viene effettuata in proprio avvalendosi di tutor e formatori dell'Ente a titolo volontario e delle risorse tecniche di cui al punto 25.

I formatori inoltre si avvarranno di esperti esterni (i cui nominativi verranno indicati sul registro della formazione generale, al quale verrà inoltre allegato il curriculum vitae) con i titoli e le esperienze necessarie per garantire una formazione valida dal punto di vista scientifico e metodologico, con l'obiettivo, sempre presente, di accrescere le conoscenze dei Volontari, utili non solo per l'anno di Servizio Civile ma anche per la loro vita futura.

La formazione sarà effettuata in ingresso per consentire ai volontari del servizio civile di conoscere gli aspetti etici e giuridici del Servizio Civile, la sua funzione di difesa della Patria e, nello specifico, di "difesa civile non armata e non violenta".

La finalità generale della formazione è quella di fornire ai giovani volontari opportunità per leggere e riflettere sul significato della propria scelta ed esperienza di servizio civile come esperienza di cittadinanza attiva e responsabile.

A prescindere dai momenti formativi "ufficiali", nel corso dell'anno i volontari saranno seguiti costantemente nella formazione per gli ambiti dei beni culturali, dell'uso degli strumenti informatici e del WEB, nella conoscenza della gestione amministrativa, nella realizzazione di reti di rapporti

relazionali etc.

Nella fase conclusiva è previsto un momento finale di verifica sul lavoro svolto, finalizzato a rilevare gli apprendimenti, il gradimento da parte dei Volontari ed il livello di rispondenza alle aspettative iniziali.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

UNPLI NAZIONALE NZ01922

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La Formazione Generale dei Volontari viene attuata nel rispetto delle Linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile nazionali, approvate con Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n.160 del 19/07/2013.

Essa avverrà con l'apporto di formatori accreditati all'UNSC, in base alle loro conoscenze e specifiche competenze riguardo agli argomenti previsti.

Per alcuni moduli formativi sono previsti, come già citato al box 30, interventi di Esperti affiancati sempre in aula dai formatori dell'UNPLI.

La formazione generale **sarà erogata entro il 180°** giorno dall'avvio del progetto.

All'inizio dei corsi sarà somministrato ai Volontari un Questionario di Ingresso; al termine del ciclo formativo verrà somministrato un test di autovalutazione (post-test formativo).

La metodologia prevista mira essenzialmente al coinvolgimento diretto dei soggetti da formare. Saranno quindi utilizzati metodi non direttivi (suscitare motivazioni e automotivazioni) e con alto grado di interazione per consentire la partecipazione condivisa sugli argomenti e sui contenuti della formazione.

Nel pieno rispetto delle "linee guida per la formazione generale dei giovani in servizio civile volontario", la metodologia sarà, pertanto, *attiva*, anche se nella progettazione articolata delle singole lezioni si farà, laddove necessario, ricorso anche alla classica e tradizionale *lezione frontale*.

Il formatore fornirà ai volontari le motivazioni necessarie ad attivare uno spirito di gruppo che consenta di recepire in pieno il senso di solidarietà e l'importanza della condivisione e della convivenza tra giovani, alla base della cultura del volontariato.

In sintesi, la Formazione Generale sarà somministrata come riportato nella tabella sottostante:

(per i contenuti dettagliati si fa riferimento a quanto indicato successivamente alla voce 33)

MONTE ORE DI FORMAZIONE GENERALE	LEZIONI FRONTALI		DINAMICHE DI GRUPPO		FORMAZIONE A DISTANZA	
	ore	percentuale	ore	percentuale	ore	percentuale
42	13	30,9 %	17	40,5 %	12	28,6 %

Lezioni frontali

Momento di formazione d'aula tradizionale (*max n. 25 unità per aula*), prevede sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti, per fare in modo che tale processo non si limiti a mera illustrazione di contenuti.

I/le formatori/formatrici si avvarranno di esperti della materia trattata; i nominativi degli esperti saranno indicati nei registri della formazione a cui verranno allegati i curricula vitae che saranno resi disponibili per ogni richiesta dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile.

Dinamiche non formali

Si attiveranno dinamiche di gruppo tese a valorizzare le singolarità dei Volontari che, una volta inserite nel contesto complessivo del gruppo, diventeranno patrimonio generale e parametro di valutazione della crescita singolare e collettiva.

Anche in questo caso il numero dei partecipanti per gruppo sarà max di n. 25 unità. La filosofia portante di questa attività formativa sarà imperniata sull'idea di puntare in modo deciso alla condivisione di esperienze al fine di far acquisire ai volontari consapevolezza, coscienza del proprio ruolo e delle proprie attitudini; si eviterà in tal modo di trasmettere unidirezionalmente idee-concetti e si svilupperà una relazione orizzontale di tipo interattivo, in cui i volontari ed il formatore sviluppano insieme conoscenze e competenze.

Si forniranno, quindi, laddove possibile, risposte ai problemi sollevati dai giovani volontari ma più di tutto si cercherà attivare competenze.

Particolare attenzione sarà posta alle tematiche del T.group e dell'esercitazione, dei giochi di ruolo e dell'outdoor training, e, in via più generale, sia delle tecniche di apprendimento che dei tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.

Formazione a distanza

Sarà utilizzato un sistema software adeguato con una "piattaforma e-learning" che permetterà la gestione a distanza di corsi di formazione, su più classi, monitorati da appositi tutor, esperti e formatori generali accreditati UNSC. Tali percorsi formativi saranno integrati da test, esercitazioni e simulazioni on-line; La piattaforma prevede il costante monitoraggio dell'interazione dei volontari nei vari forum, fornirà strumenti di comunicazione intergruppo e la pubblicazione dei dati.

In particolare consentirà la tracciabilità dei percorsi didattici; permetterà di fruire di materiali didattici multimediali (slides, schede tecniche) e non (consultazione di materiale cartaceo, dispense). Particolare attenzione si avrà nella distribuzione di materiale didattico e dispense; a tale proposito verrà utilizzato il materiale fornito dall'Ufficio arricchito e integrato da materiale prodotto da quest'Ente, soprattutto materiale attinente alle competenze territoriali che l'ente di servizio civile accreditato UNSC, e assegnatario di volontari, svolgerà sul territorio, ovvero : *Conservazione e promozione dei beni culturali, promozione dei territori e delle tradizioni.*

La piattaforma, inoltre, garantirà momenti di apprendimento collaborativo permettendo ai corsisti di intervenire sui contenuti e di essere abilitati a servizi di comunicazione in rete quali : forum - newsgroup all'interno del quale il sistema prevede anche interazione diretta con il docente-tutor attraverso servizi di messaggistica istantanea.

Metodologia

La formazione prevede percorsi formativi secondo la scansione modulare prevista dalle Linee guida: un percorso logico che accompagna i volontari nel mondo del servizio civile.

Tutti i percorsi saranno modulati per gruppi di 25 unità per aula, le metodologie didattiche adottate per la formazione generale, che prevede n. 42 ore di lezione, saranno ripartite in lezioni frontali per una percentuale pari al 30,9% del monte ore totale, in lezioni gestite secondo dinamiche non formali per una percentuale del 40,5% del monte ore totale e in formazione a distanza per il restante 28,6% .

Tali percorsi saranno finalizzati a rendere il volontario protagonista della formazione attraverso una partecipazione responsabile, secondo le seguenti metodologie :

- **lezioni frontali**, momento di formazione d'aula tradizionale, prevedono sia la trasmissione di contenuti didattici secondo funzioni e ruoli acquisiti e consolidati da docenti e discenti, sia momenti interattivi grazie allo spazio riservato al confronto e alla discussione tra i partecipanti
- **proiezioni video- lavagna luminosa**, hanno lo scopo di rafforzare la comunicazione ed

agevolare gli apprendimenti;

- **simulazioni in aula**, sono destinate alla trasmissione di tecniche e strategie operative;
- **lavori di gruppo**, verranno realizzati in ambiti provinciali e/o regionali dei seminari di studio e approfondimento tematico degli aspetti generali finalizzati all'apprendimento di sistemi di lavoro in team e allo sviluppo della propensione alla collaborazione fra i volontari; le tecniche utilizzate comprendono la sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training;
- **brain storming**, tecnica per far riflettere, raccogliere più idee e più dati possibili sull'attività in essere;
- **colloqui personali**, mirati ad approfondire particolari aspetti e risolvere eventuali problematiche;
- **formazione a distanza**, i Volontari potranno accedere al percorso formativo, sotto il controllo dei Tutor, attraverso un'area dedicata e realizzata ad hoc all'interno del sito **www.serviziocivileunpli.it**; la piattaforma sarà basata su sistema operativo MS Windows XP Server e utilizzerà database Microsoft SQL Server 2005 e linguaggio Microsoft Net con contenuti disponibili a seconda della connessione dell'utente. In particolare saranno consultabili interi corsi in formato video (QuickTime) e in formato eBook (PDF), chat per discussioni in tempo reale sia pubbliche che private, forum, newsgroup e test di auto apprendimento e valutazione e counselling a distanza con i formatori.
- **Test e questionari di valutazione**, destinati a verificare il grado di assimilazione dei concetti.

I docenti potranno avvalersi dell'utilizzo di strumentazioni didattiche di diverso tipo, quali, ad esempio :

- P.C.
- Video Proiettore
- T.V. e videoregistratore
- Lavagna luminosa
- Lavagna a fogli mobili
- Collegamenti a internet
- Schede

Ai partecipanti verranno fornite dispense e supporti didattici per consentire la massima comprensione dei concetti trasmessi e favorire gli opportuni approfondimenti .

33) *Contenuti della formazione:*

Saranno trattati i contenuti previsti da una serie di moduli raggruppati in tre macroaree, così come di seguito riportato.

1- “ VALORI E IDENTITÀ’ DEL SCN “

1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo

I volontari in servizio civile verranno formati sulle seguenti tematiche:

introduzione alla formazione generale

motivazioni, attese, obiettivi individuali dell'anno di servizio civile

il gruppo come luogo di formazione e apprendimento.

1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCN

Partendo dalla presentazione delle Leggi n. 772/72, n. 230/1998 e n. 64/2001 si tratteranno, in particolare, la storia del servizio civile e dell'obiezione di coscienza;

i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale;

le affinità e le differenze tra il servizio civile e l'obiezione di coscienza;

i principi fondamentali della Costituzione Italiana e le diverse forme di partecipazione attiva.

1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta

1.3.a Si approfondirà il concetto di Patria e di difesa civile della Patria attraverso mezzi ed attività alternativi a quelli militari. Saranno, in particolare, illustrati i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nelle quali è stato dato a tale concetto un contenuto ampio e dettagliato.

1.3.b Partendo da alcuni cenni storici di difesa popolare non violenta, si passerà alla dichiarazione Universale dei Diritti Umani, gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti, operazioni di polizia internazionale, concetti di peacekeeping, peace-enforcing e peacebuilding.

1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

Sarà data lettura della Carta Etica ed illustrate le normative che regolano il sistema del servizio civile nazionale. Si evidenzierà, altresì, l'importanza della sottoscrizione della Carta di impegno Etico da parte del legale rappresentante dell'Ente.

2 - “ LA CITTADINANZA ATTIVA “

2.1 La formazione civica - In questo modulo saranno evidenziati i principi fondamentali della Costituzione italiana (diritti e doveri, organizzazione dello Stato italiano) . Particolare risalto sarà riservato all'organizzazione delle Camere e all'iter di formazione delle leggi. Si illustrerà, altresì, il percorso che lega l'educazione civica alla cittadinanza attiva.

2.2 Le forme di cittadinanza - Riprendendo il concetto di formazione civica, verranno illustrate le forme di partecipazione, individuali e collettive, che possono essere agite dal cittadino, in un'ottica di cittadinanza attiva.

2.3 La protezione civile - In tale modulo sarà evidenziato lo stretto rapporto tra la difesa della Patria, come difesa dell'ambiente, del territorio, delle popolazioni e la Protezione civile. Saranno illustrate le norme le norme di comportamento da seguire nella gestione di emergenze; interventi di primo soccorso.

2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

Considerato che i volontari potranno, durante l'anno di servizio civile, potranno candidarsi alle Elezioni per i rappresentanti regionali e nazionali dei volontari in SCN, sarà illustrato tale possibilità e la responsabilità che comporta tale incarico.

3 - “ IL GIOVANE VOLONTARIO NEL SISTEMA DEL SERVIZIO CIVILE “

3.1 Presentazione dell'Ente

Serve a far conoscere ai Volontari il contesto in cui dovranno operare nell'arco di un anno; in particolare:
la nascita dell'U.N.P.L.I., lo Statuto, la “mission” e le finalità prevalenti;
contesto territoriale dove operano le Associazioni Pro Loco;
destinatari delle attività; organigramma e le diverse figure professionali con le quali il giovane in S.C. dovrà rapportarsi.

3.2 Il lavoro dei progetti

Questo modulo illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni e in particolare:
il processo della progettazione;
il progetto di servizio civile; la Swot Analysis come strumento di valutazione progettuale.

3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure

Vengono portate a conoscenza del Volontario tutte le “figure” professionali che operano all'interno del progetto (Olp, Rlea, Formatori, altri volontari,..) ed all'interno dello stesso ente per il raggiungimento degli obiettivi progettuali.

3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale

In questo modulo verrà presentato ed illustrato ai volontari il “Prontuario concernente la

disciplina dei rapporti tra enti e volontari del s.c.n” in tutti i suoi punti.

- **Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti**
Vengono illustrate le strategie necessarie per comunicare in modo efficace, per comunicare all'interno di un gruppo e per gestire in modo positivo il conflitto.

34) *Durata:*

42 ORE

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

La fase di avvio del percorso formativo , quelle di verifiche intermedia e la fase Finale saranno organizzate su base provinciale presso idonee strutture **presso gli enti partner..**

La formazione giornaliera , quella continua, avverrà presso le singole sedi di attuazione del Progetto ; vale a dire pro loco e comitati di:

provincia di Caserta

- Alife
- Caiazzo (sede del Comitato UNPLI Caserta)
- Cellole
- Mondragone
- Santa Maria a Vico
- San Felice a Cancellò

provincia di Benevento

- Arpaia
- Montesarchio
- Paduli
- Pietrelcina
- Melizzano
- Sant'Agata dei Goti
- Apollosa (sede del Comitato UNPLI Benevento)
-

provincia di Avellino

- Aiello del Sabato
- Atripalda
- Bagnoli
- San Martino VC
- Venticano
- Sant'Angelo dei Lombardi
- Conza della Campania
- Lacedonia
- Contrada (sede del Comitato regionale UNPLI Campania)

Provincia di Napoli

- Cimitile
- Nola
- Ottaviano
- Somma Vesuviana

Provincia Salerno

- Auletta,
- Camerota
- Olivato Citra
- Minori

Sedi Enti Partner: **Hubcom, ContradaService, Centro di Culturapompeo Troiano, Mercogliano news, Associazione Nuova Dimensione,**

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica verrà effettuata in proprio con gli OLP e formatori della Pro Loco e dell'UNPLI in possesso di competenze, titoli ed esperienze specifiche, come evidenziato nei punti successivi. Ovviamente viene utilizzata al meglio la risorsa OLP che, come primo formatore, avrà il compito di seguire e adeguare l'esperienza formativa dei volontari alle necessità imposte dal progetto e dall'essere "maestro" nell'insegnamento del "Sapere" del "Saper Fare" e, soprattutto, del "Saper Essere".

I formatori specifici, inoltre, saranno affiancati da esperti messi a disposizione dai Partners.

Sono, altresì, previste eventuali partecipazioni a corsi organizzati da Enti locali e scuole che siano attinenti agli Obiettivi individuati nel Progetto.

Per quanto riguarda il periodo, non vi è una programmazione predeterminata in quanto, a parte quei momenti formativi che curerà l'OLP nell'arco dei dodici mesi progettuali, per la restante formazione, poiché si terrà su base provinciale, sarà stabilita sulla base dello stato del progetto, della disponibilità delle sedi prescelte e dei Formatori individuati.

E' previsto un monitoraggio dell'attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari. Tale modulo, compilato e sottoscritto dai volontari e dagli OLP di riferimento, sarà utilizzato per valutare la formazione effettuata e la congruità con quanto determinato a livello progettuale oppure l'eventuale scostamento rilevato. Dalla lettura e dall'analisi dei dati si potranno continuare le azioni programmate (in caso di congruità) oppure si programmeranno azioni di correzione per eliminare gli scostamenti e riportare l'attività formativa specifica nel naturale programma preventivato.

Anche per tale attività si farà ricorso agli esperti del sistema di monitoraggio regolarmente accreditati in UNSC

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

I formatori specifici sotto riportati hanno tutti competenze ed esperienze (alcuni anche pluriennali) relative all'area **valorizzazione storia e cultura locale** e alle attività previste dal progetto; anche molte lauree possedute sono attinenti e, in ogni caso, esperienze pluriennali compensano la difformità della laurea o del diploma di maturità.

Le Competenze e le conoscenze dei formatori in parola realizzano, quindi, copertura completa delle attività del presente progetto con particolare riferimento a quelle riportate nelle aree del box 39

Si evidenzia, inoltre, che gli aspetti formativi afferenti alla Pro Loco (moduli 1 e 2 Formazione

specifica box 39) saranno curati, come già citato nel box 36) oltre che dagli OLP anche dai formatori con competenze gestionali in Pro Loco:

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica si realizzerà nella Sede operativa della Pro Loco per tutti quegli aspetti che riguardano l'Ente, legislazione regionale, approfondimenti sul progetto, il ruolo del volontario nel progetto, diritti e doveri, lavori di gruppo, monitoraggio.

Gli altri argomenti, legati al progetto e che esulano da quelli sopra citati, saranno trattati da Formatori esperti, sempre volontari, a seconda dell'argomento e in sedi provinciali e/o di area del progetto con la partecipazione di tutti i volontari servizio civile che prendono parte al progetto " **LE ANTICHE VIE DELLA STORIA** "

I contenuti della formazione verranno trattati con l'utilizzo delle seguenti tecniche:

- lezioni frontali e/o seminari su argomenti inerenti i contenuti del Progetto;
- simulazioni su casi differenziati per tematiche;
- lavori di gruppo, Brainstorming;
- esercitazioni, problem-solving;
- utilizzo di supporti informatici, Power Point;
- colloqui diretti, questionari, schede di valutazione;
- formazione pratica in "affiancamento";
- visite guidate nei siti di interesse archeologico, storico, artistico e naturalistico del territorio comunale e provinciale.

Nel corso di incontri di brainstorming organizzati su tutto il territorio nazionale a titolo di sperimentazione e verifica del SC, più Volontari hanno parlato del Servizio Civile come di un'opportunità di crescita non solo sociale, ma anche di vera e propria formazione professionale e di "ingresso" nel mondo del lavoro. Nello stesso tempo, però, è emerso che al termine dell'anno di Servizio Civile non sempre i Volontari sono consapevoli del bagaglio di competenze che hanno acquisito in termini di conoscenze, capacità e comportamenti. Da qui anche la relativa difficoltà di analizzare nei dettagli l'esperienza e di segmentarla in modo da individuare tutte le competenze maturate, di valorizzarle e di renderle quanto più possibile spendibili nel mercato del lavoro.

In tale contesto si è pensato di inserire, nell'ambito della formazione specifica, un modulo interamente dedicato all'orientamento allo scopo di aiutare i Volontari nella delicata fase di transizione post Servizio Civile.

Il modulo dell'orientamento appare ancora più rilevante se inserito nel contesto del mondo del lavoro che vede i giovani tra i 20 e i 28 anni (praticamente la fascia d'età richiesta per accedere al Servizio Civile) in possesso di titoli di studio o qualifiche professionali ancora poco spendibili nel mercato del lavoro in generale, ma soprattutto locale, e per i quali spesso si evidenzia una mancata corrispondenza tra attese lavorative personali e domanda di lavoro espressa dalle imprese.

L'orientamento, dunque, riveste il ruolo fondamentale di strumento di integrazione fra istruzione, formazione professionale (ovvero esperienza di Servizio Civile) e inserimento nel mondo del lavoro, favorendo, attraverso una relazione dinamica e continua, un punto di incontro tra le esigenze del Volontario (motivazioni, interessi, competenze) e le opportunità esterne date dall'offerta formativa e dal mercato del lavoro.

La metodica che si intende utilizzare è il **BILANCIO DI COMPETENZE** la cui finalità è proprio quella di aiutare i Volontari a realizzare scelte rispetto alla propria vita, soprattutto quella professionale.

Il Bilancio di Competenze serve sostanzialmente a:

- valorizzare le esperienze professionali e sociali di una persona;
- definire meglio ciò che si conosce e si sa fare;
- capire se si possono trasferire altrove le proprie competenze;
- utilizzare meglio le proprie potenzialità.

Il prodotto più importante del bilancio è:

- un **Portafoglio Competenze**, cioè una raccolta e descrizione degli elementi che attestano le risorse acquisite suscettibili di valorizzazione.

Il “Portafoglio”, che il Volontario può tenere aggiornato con acquisizioni successive, ha duplice valenza di aiuto alla memoria e di autovalutazione da un lato e di progettazione della comunicazione verso l’esterno dall’altro.

Dunque il Bilancio di Competenze costituisce un’occasione di apprendimento professionale e di “manutenzione” del proprio patrimonio di conoscenze e di abilità che, opportunamente rielaborate, diventano un’ottima base di partenza per la costruzione di un Curriculum Vitae, step necessario ed indispensabile per ricercare un lavoro che sia non solo adeguato alla propria figura professionale ma che riesca a garantire anche la soddisfazione dei bisogni personali.

Concludendo, il modulo dell’orientamento è importante perché rappresenta:

- **un aiuto concreto ai Volontari** (costruzione del portafoglio competenze, costruzione del Curriculum Vitae in formato Europeo, suggerimenti su come sostenere un colloquio di lavoro, suggerimenti per un’efficace ricerca attiva del lavoro attraverso la conoscenza di strutture quali Centri per l’Impiego, Centri di formazione professionale, Informagiovani, Agenzie di lavoro interinale, ecc.)
- **uno strumento di valorizzazione del Servizio Civile** inteso come esperienza che dota i Volontari di un “valore aggiunto” perché:
 - consente loro di sviluppare una serie di competenze “trasversali” in grado di renderli estremamente flessibili e adatti a più tipi di mansioni lavorative;
 - è in grado di fornire una serie di riferimenti comportamentali (teorici e pratici) su quella che è la dinamica del mondo del lavoro.

40) *Contenuti della formazione:*

Premesso che la formazione specifica è finalizzata a :

- a. incrementare la conoscenza del contesto in cui il Volontario viene inserito;
- b. offrire sostegno nella fase di inserimento del Volontario;
- c. ampliare la formazione del giovane e renderla applicabile al contesto in cui il progetto viene realizzato.

La formazione specifica, come detto, sarà tenuta in parte dall’OLP ed in parte da formatori, preferibilmente laureati e con esperienze pluriennali personali o professionali nel settore previsto dal progetto, i cui curricula saranno documentati e depositati presso l’Ufficio Nazionale.

Visto che i volontari svolgeranno la loro attività a stretto contatto con le figure più rappresentative delle associazioni assegnatarie, avranno la opportunità di seguirle nelle varie attività svolte, tali **“momenti formativi”** favoriranno la concreta possibilità di **imparare facendo**. Nello stesso tempo, però, sarà necessario che per le attività ritenute importanti ai fini della realizzazione del progetto, siano previsti dei momenti di aula, dove si potrà illustrare loro un approfondimento organico di quanto andranno ad apprendere.

Le aree tematiche sulle quali i volontari dovranno soffermarsi ai fini della formazione specifica sono quelle indicate nel diagramma riportato sotto le tabelle delle due fasi formative. Nello stesso

diagramma si noterà che per alcune fasi non sono previste ore definite, questo proprio in funzione di quanto sopra espresso: *per alcuni apprendimenti bisogna vivere l'associazione.*

Per quanto riguarda le **ore di aula**, sarà preferibile la massima condivisione delle esperienze in itinere, ecco perché saranno organizzate su base progettuale e per aree geografiche omogenee e tenderanno a raccogliere i volontari delle relative sedi interessate, evitando di superare il numero di 25 volontari per modulo. Saranno inoltre previsti, così come per la formazione generale, approfondimenti ricorrendo alla tecnica della formazione a distanza.

L'impostazione formativa del presente progetto, non trascurerà il fondamentale dettame della legislazione in merito ai progetti di Servizio Civile: il valore dell'affermazione del senso di appartenenza, che in questo caso sarà il luogo in cui i volontari lavoreranno, dove avranno occasione di toccare con mano le problematiche intrinseche alle dinamiche sociali e le relative risposte da parte di enti pubblici e privati. In seno agli obiettivi più ambiziosi le pro loco lavoreranno perché non venga trascurata la possibilità di vedere nei giovani volontari si Servizio Civile i futuri dirigenti della Pro Loco in cui operano.

L'articolazione delle ore di formazione specifica sarà complementare alla formazione generale, gestita a livello superiore dall'Ufficio di Servizio Civile Nazionale.

La metodologia di gestione delle diverse ore di formazione, sarà a discrezione dei formatori e di esperti indicati nel presente progetto, ma non dovrà trascurare la necessità di far seguire ad una parte teorica una esercitazione pratica, da realizzarsi in aula, finalizzata ad assicurarsi sia un riscontro positivo al tempo dedicato e sia un documento registrabile da poter utilizzare o archiviare a seconda dei risultati ottenuti.

In dettaglio la formazione dalla **durata complessiva di n. 75 ore** , sarà articolata in due fasi.

FORMAZIONE SPECIFICA ORDINARIA 50 Ore

N. Modulo	Argomento	n. ore
1	Presentazione e conoscenza dell'Ente (Pro Loco) in cui il Volontario è inserito e del territorio di attività (attività principalmente curata dall'OLP). UNPLI: strutturazione provinciale, regionale, nazionale e sue funzioni di raccordo e promozione, attività e manifestazioni,	7
2	Partecipazione attiva alla vita programmatica dell'Ente Pro Loco; rapporto tra l'Ente, il Direttivo e i soci , con il Volontario (attività principalmente sarà curata dagli Olp); azioni di accoglienza, front office e back office, programmazione e realizzazioni eventi .	8
3	Elementi di conoscenza della legislazione regionale in materia di beni culturali, ambientali e dell' Associazionismo no profit con particolare riferimento alle Pro Loco quali Associazioni di tutela e valorizzazione dei Beni Culturali e del Territorio. Analisi delle variazioni legislative avvenute in relazione alle nuove necessità e criticità sopravvenute etc	4
4	I Beni Culturali (rif D.Lvo 42/2004)e Ambientali, Archeologici e Demo-etno-antropologici, definizione e attività di ricerca e catalogazione, tutela, promozione. Interazione tra legislazione Regionale e Nazionale.	4
5	Storiografia: fonti archivistiche, bibliografia, museografia e museologia- Biblioteconomia, catalogazione libraria, gestione delle biblioteche.	4
6	Approfondimento del Progetto in termini di attività/azioni previste e dei partner coinvolti(ricerca, studio, confronti materiali occorrenti etc). Tali attività saranno sarà curata dagli Olp e vedrà il coinvolgimento di esperti	6

	messi a disposizione dai partner secondo le intese sottoscritte. Es: Tipologia e uso delle schede di rilevamento, mappatura e catalogazione dei beni culturali (schede ICCD, STS, BNB etc, oppure programmi G.I.S. “Geographic Information System” e databases); Tipologia, funzioni e modalità uso degli strumenti e delle tecnologie in archeologia nello svolgimento di attività dirette sul campo (schede RA-TMA e MA-CA) e ricognizioni di superficie, analisi al georadar e scavo archeologico (GPRS, ERS etc)	
7	Il ruolo del Volontario all’interno del Progetto e suoi Diritti e Doveri; Lettura e analisi delle circolari UNSC, a cura del responsabile della sede capofila:	4
8	Elementi di comunicazione interna ed esterna: newsletter, e-mail, comunicati stampa, redazionali, etc.	5
9	Elementi di informatica: uso del computer e della posta elettronica	4
RS	RISCHI E SICUREZZA- Il presente modulo è prioritario rispetto agli altri e sarà affrontato nei primi giorni di avvio al servizio, possibilmente in ambito provinciale con tutte le sedi <ul style="list-style-type: none"> ➤ illustrazione e chiarimenti sulla copertura assicurativa del volontario; ➤ il concetto di rischio , danno , prevenzione, protezione, controllo e assistenza – Art.36 e 37 del D.lgs 81/08; ➤ rischi per la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro (sede Pro Loco e luoghi “esterni”) Specie su quanto previsto nel box 8.3	4

Totale ore n. 50

FORMAZIONE SPECIFICA AGGIUNTIVA 25 ORE

N. Modulo	Argomento	n. ore
10	Elementi di informatica : aggiornamento del sito URL	6
11	Elementi di comunicazione: produzione di depliant e brochure, digitalizzazione dati e ricerche	5
12	Lavoro di gruppo (incontri provinciali o d’area): il lavoro per progetti,	5
13	Verifica periodica anche con incontri a carattere territoriale che vedranno coinvolti i volontari, gli OLP ed i Formatori delle sedi del progetto al fine di effettuare una analisi dei risultati raggiunti. Tali attività saranno guidata dagli Olp.	5
14	Elementi di marketing territoriale e culturale con particolare attenzione all’analisi del territorio e all’individuazione delle sue potenzialità espresse ed inesprese in relazione alle finalità del progetto	4

Totale ore n. 25

Per sopperire ad eventuali costi per la realizzazione della formazione specifica (incontri e seminari su base sovracomunale, rimborsi e materiali occorrenti) saranno utilizzate le risorse finanziarie aggiuntive di cui al punto 23.

Come chiaramente indicato nel box 36 è previsto un monitoraggio dell’attività di formazione specifica con la somministrazione di un modulo di rilevamento fornito da UNPLI SC e distribuito a tutti i volontari

41) *Durata:*

75 ore

Altri elementi della formazione

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

**COME DA PIANO DI MONITORAGGIO UNPLI NAZIONALE NZ01922,
VERIFICATO DALL'UFFICIO IN SEDE DI ACCREDITAMENTO**

Data

Il Responsabile del Servizio civile nazionale dell'ente

Bernardina Tavella